Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 111 (1969)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 111 Lugano, settembre 1969 Numero 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

Vedi elenco dei Membri della commissione dirigente e relativi funzionari alla pag. 11

112MA ASSEMBLEA DELLA DEMOPEDEUTICA

La Società Demopedeutica organizza a Bellinzona **per sabato 6 dicembre 1969** un pomeriggio di studio sui problemi universitari svizzeri.

La manifestazione si svolgerà nell'Aula magna della Scuola d'Arti e Mestieri con inizio alle 14.30.

L'On. Simon Kohler, Consigliere lazionale e Consigliere di Stato direttore del Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Berna, Presidente della Conferenza Universitaria svizzera, parlerà sul tema

«Politique et coordination universitaires suisses»

Seguirà un dibattito aperto al pubblico diretto dal prof. dott. Adriano Soldini, Rettore del Liceo Cantonale di Lugano.

Sono già assicurati contributi alla discussione da parte dei signori avv. dott. Brenno Galli, Consigliere nazionale, avv. dott. Fabio Vassalli, deputato al Gran Consiglio, avv. Benito Bernasconi, sostituto procuratore pubblico sottocenerino, prof. dott. Giovanni Bonalumi, docente straordinario all'Università di Basilea, prof. dott. Vincenzo Snider, docente alla scuola Magistrale cantonale.

L'assemblea annuale ordinaria si terrà alle 14.00 pure nell'Aula Magna della Scuola d'Arti e Mestieri di Bellinzona. Saranno discussi i seguenti oggetti

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea
2. Relazioni: a) del Presidente; b) dell'amministratore e dei revisori dei conti
3. Nomina dell'amministratore
4. Eventuali.

Società ticinese d'utilità pubblica

Con riconoscenza si rendono vive grazie ai familiari dell'indimenticabile storico Giuseppe Pometta, per avere inviato a «L'Educatore» altri suoi pregevoli scritti, tra cui questo inerente al sodalizio cantonale d'utilità pubblica, dalla fondazione al 1835.

La Società d'utilità pubblica Ticinese fece il suo primo tentativo di costituirsi, a Lugano, in Casa Matti, il 22 gennaio 1829. «Sono stati unanimemente approvati li principji enunciati nel progetto di costituzione che s'é fatto girare amichevolmente; ma trovandosi non abbastanza sviluppata la cosa, s'é fatta la proposizione di nominare un Burò provvisorio . Si sono nominati per acclamazione, Presidente, il Sig. Segretario di Stato, *D. Vincenzo d'Alberti,* e Segretarij li Sig.ri Stefano Franscini e Pietro Peri. Costituita in tal guisa l'Assemblea, si è stimato inopportuno di passare ad una discussione sul progetto di Regolamento; e per evitare la confusione, e la perdita di tempo, in una discussione troppo lunga, e di risultato incerto, s'è deciso di nominar una Commissione, con l'incarico di stender un progetto compiuto di Regolamento, sulle basi conosciute; e di presentarlo quindi, alla sanzione dell'assemblea. Termine, al 5 del prossimo Febbraio. — La Commissione, nominata per acclamazione, è composta dei membri seguenti: Li 3 Individui componenti l'Ufficio come sopra, e li Sig.ri: Avv. Antonio Albrizzi; Avv. Giacomo Luini; Avv. Giovanni Reali; Canonico Lamoni; Avv. Domenico Galli; e Dottore Bernardo Vanoni. La nuova riunione avrà luogo, senz'altro invito, il predetto 5 febbraio.»

Nel giorno previsto, infatti, fu tenuta nella stessa casa dei Fratelli Matti, la prima Assemblea generale, presieduta da Don Vincenzo d'Alberti, e inaugurata con un suo lungo discorso-programma. Quel «Discorso del Presidente, recitato in quella Ima. Sessione,» non possiamo riprodurlo, perchè troppo estraneo ai limiti del nostro Periodico, [1]) ma è molto interessante. Basti accennar qualche tratto, che indica come ondeggiavano le tendenze del tempo.

«Ottimo intendimento e veramente patriottico. — (almeno così desideriamo che venga riconosciuto), — è stato il vostro, Signori, d'instituire nel nostro Cantone una Società d'Utilità pubblica, sull'esempio di quella che in tempi calamitosi un virtuoso cittadino creò in Zurigo, e che ormai è divenuta Società generale Svizzera. Sì bell'esempio venne imitato successivamente con vantaggio ed onore in varj altri Cantoni. Non è più lecito dubitare del bene, ch'una Società, diretta a *soccorrere i poveri,* a facilitare *l'educazione,* a estendere *l'industria,* può produrre anche presso di noi.»

«Volendosi alleviare la disgrazia d'alcuni orfanelli, d'alcuni ciechi, d'alcuni sordo-muti, e d'altri individui colpiti da disastri differenti, la sfera della beneficenza s'è dilata gradatamente, e s'è giunti a formare utili stabilimenti...» «Le associazioni dei cittadini ottengono i loro effetti, con maggiore prontezza e minor dispendio, che non le opere ordinate da pubblica Autorità. «Chi avrebbe cuore d'esiger ora questi sforzi dal nostro Governo, che non solo non ha verun avanzo di Cassa, ma dovette incontrare enorme debito, per far fronte a tanti impegni stradali, col più ardito e grandioso dei quali, si sta ora appia-

---

[1]) «Briciole di storia bellinzonese», raccolte ed edite per cura di Giuseppe Pometta.
Il discorso è pubblicato negli *Atti sociali* e in *Vincenzo D'Alberti. Scritti scelti a cura di Arnoldo Bettelini, vol. I.* Raccolta postuma della Società Ticinese per la conservazione delle Bellezze Naturali ed Artistiche, pag. 160.

nando la terribile vetta del San Gottardo?»

»La Commissione non poteva scostarsi dal gran principio, che domina nella Società madre, ch'è il cardine sul quale s'aggira tutta la macchina; principio che diresse costantemente il primo Institutore, il filantropo Gioanni Gasparo Hirzel, cioè *il sollievo della Povertà.*» «Ecco dunque, circoscritte le indagini e le cure della Società, *alla Povertà, all'Educazione, all'Industria.* Non sarà la nostra una Società scientifica o letteraria a cui pochi possano aspirare. Da essa non saranno escluse le discussioni di morale, di metafisica, di fisica, di storia, di pubblica economia, ma solo in quanto saranno applicabili allo scopo suo fondamentale. Noi rinunciamo ai problemi di filosofia sublime, e d'alta politica; il nostro intento sarà di scoprir i bisogni, il nostro studio di trovarne i provvedimenti. Le facoltà della Società non s'estenderanno probabilmente mai, a potersi livellare con la sua buona volontà. Ma mediante le persuasioni...

«Esaminando lo stato dei *poveri,* del nostro Cantone, la Società non stenterà a far la debita distinzione, tra gli accattoni esteri, che, perseguitati nel loro paese, s'introducono nel Cantone, a vivervi d'ozio, di bricconeria, simulando impotenza e malori, e li pochi Cantonesi che pur vivono pitoccando». «Tra li nostri poveri, dovrannosi pur distinguere li poveri veri dagli infingardi, e a questi e a quelli trovar convenienti rimedj. I veri poveri non sono abbandonati dai propri Comuni neppur adesso.»

«Circa l'industria sembrerà a prima vista, che la nostra situazione topografica ci sia troppo sfavorevole, non potendo noi lottare coi nostri potenti vicini... Trovasi indebolita dalla gravezza dell'estere gabelle e dei trasporti ed inceppata per lo più dal sistema antisociale delle proibizioni... Ma l'attività dell'uomo non ha confine... E perchè non potrà la Società suggerire, dirigere, incoraggiare nuove materie d'industria, nuovi artifici, proteggere esperimenti, insegnar nuovi spedienti, indicar nuove strade? E l'Agricoltura»...?

»Con la probità al fianco, e sulla strada dell'onore, non mancherà mai all'Uomo, parco e giudizioso, un'arte, un mestiero, un traffico, che gli assicuri non solo la sussistenza, ma pur anche una beata e indipendente mediocrità. Il nostro Cantone è fertile d'ingegni vivi e solerti, che recansi in estere contrade...

«Molti, coltivando le Belle Arti, (ciò che val più delle ricchezze), ottennero una gloriosa celebrità. Quanti più potrebbero distinguersi, se per l'ignoranza dei primi insegnamenti scolastici, non fossero costretti a strascinar la loro vita in faticosi e giornalieri travagli! Bei talenti perduti per la fortuna loro, e della loro famiglia, e per la gloria della patria!»

«Noi abbiamo, è vero, numerose scuole ed operosi maestri ecclesiastici e laici, che fanno loro studio d'istruire la gioventù. Ma bastano essi?...

«Se un miglioramento possa ottenersi meglio col metodo Lancastriano, o con quello di Laffore, o con qualunque altro, che si trovi preferibile, ai metodi antichi, l'esperienza e il voto imparziale dei saggi lo deciderà. Noi ci limiteremo, a manifestare ove occorra la nostra opinione, senza boria, senza pretenzione intollerante.»

Seguiva lo Statuto, e il primo articolo diceva: «Lo scopo della Società è di promuovere il vantaggio pubblico, sotto tre speciali punti di vista: il sollievo della povertà, il miglioramento dei costumi con l'istruzione, i comodi della vita incoraggiando il commercio, l'industria, e le arti più utili al Cantone. L'Economia rurale, le ricerche di storia, e d'antichità patrie, le scienze morali, e fisiche, ogni ramo di pubblica economia, sono oggetto dell'attenzione della So-

cietà, in quanto mirano al pubblico vantaggio»...

Approvato lo Statuto, l'Assemblea dichiarò costituita la Società, e si deliberò di stampare lo statuto insieme col discorso del Presidente D'Alberti. Si passò quindi alla nomina dell'Ufficio stabile per il 1829, a voti segreti. Risultarono eletti, a Presidente, il segretario di Stato Don Vincenzo D'Alberti; a Vice, il Dr. Bernardo Vanoni; a segretarii, Stefano Franscini e P. Peri, a tesoriere, Pietro Matti; ad Archivista, Giuseppe Ruggia. Membri riuscirono in due scrutinii, Canonico Lamoni, Avv.to Luvini, Avv. Reali, Avv. Orlandi, e Avv. Antonio Albrizzi.

«L'Assemblea poi ha determinato, che l'Ufficio partecipi al Lod. Consiglio di Stato, lo stabilimento di questa Società, rimettendogli Copia dello Statuto. Invocherà la sua protezione e cooperazione, affinchè si possa ottenere con la maggior latitudine possibile il fine proposto della pubblica utilità.»

La stampa dello Statuto e del Discorso venne affidata alla Stamperia Ruggia, «con la quale si stipulerà un contratto economico.»

La Commissione dirigente, riunitasi il 5 aprile, prendeva atto di varie comunicazioni con l'analoga Società svizzera, e dell'adesione scritta dei seguenti 26 soci: Antonietti, Consigliere; Trefogli Cons. Giuseppe; Oldelli Cons. Gio. Ant., Giudice d'App.; Orlandi di Neggio, Cons., Giud. d'Appello; Generale Luvini, Cons. di Stato; Jauch Vittore, Medico - Chirurgo, Bellinzona; Jauch avv. Giovanni, Bellinzona; Von Mentlen Ing. Gio. Rocco, Bellinzona; Alberti Andrea d'Olivone; Soldati Giac. M., idem; Marcacci Barone Console Gener. Svizz. a Milano; Galli Avv. Cons., di Locarno; Bagutti Ing., Rovio; Cons. GB. Maggi, ex-Landamano; Pioda GB. Cons. di Stato; Camossi, Cons. di Stato; Stoppani dr. Gius. di Ponte Tresa; Stoppani cav. capit. Franc., idem; Reali cons. Gioanni; Camossi Gius. d'Airolo; Lurati dr. Carlo, Lugano; Lepori dr. Nicolao, Origlio; Leoni dott. Bernardino, Breganzona; Ciani Giacomo, di Leontica; Airoldi Antonio, Lugano; Reali Giuseppe, Ing., Cadro.

Ma l'8 Luglio, la predetta Commissione credeva dover rivolgere al Consiglio di Stato la seguente lettera, molto significativa:

«L'Ufficio della Società d'utilità pubblica costituita in questo Capo luogo il 5 febbraio pr. p., ebbe l'onore, in esecuzione della volontà espressa dalla società medesima, di notificare il Lod. Consiglio di Stato con sua lettera 22 dello stesso mese, l'istituzione d'essa società, comunicando lo statuto che ne segue, l'oggetto ed il metodo. Si lusingava la Società che le SS. LL. ILLme ne avrebbero aggradito l'omaggio, e munita la Società dell'alto loro patrocinio, ch'essa invocava. A termini dello Statuto med., doveva attualm. riunirsi la Commiss. dirigente, per le operaz. di suo istituto. Avrebbe essa adempito a questa preliminare disposizione, se il silenzio osservato finora dal Lod. Governo sulla fattagli comunicazione, e la recente pubblicazione d'una legge che sembra aver di mira direttamente non la metesse in dubbio sulla legittimità della sua esistenza, quantunque costituita in tempo che nissuna legge vi poneva ostacolo. Perciò, fedele la Commissione ai principi fondamentali della Società, che sono l'obbedienza alla legge, il rispetto alle autorità costituite, e la conservazione del buon ordine pubblico, essa non vuole mettersi in contraddizione cogli stessi, ma anzi aspira a meritarsi quell'incoraggiamento che la legge le promette. Perciò, la Commiss. si trova nella posizione inevitabile, di domandare al Consiglio di Stato, s'egli trova nella legge fondamentale della Società, qual-

che disposizione che ostasse alla sua conservazione. Nella lusinga, che la Società d'Utilità pubblica otterrà dalla LL. SS. ILLme, tutta la protezione e incoraggiamento, la Commissione ha l'onore di replicar alle SS. LL. ILLme, i sensi della sua divozione e considerazione perfettissima.»

Subito, lo stesso giorno, si procedeva a qualche costituzione di carattere giuridico, in modo da premunirsi accortamente, contro il sorgere di difficoltà legali. Pietro Gioanni Matti fu Pietro di Chiasso si dichiara sigurtà solidale, per l'Archivista della Società, Giuseppe Ruggia fu Giovanni; (il Ruggia morì nel 1839). Il Ruggia alla sua volta si fa sigurtà pel tesoriere Matti. L'avv. e Notaio Giacomo Luvini-Perseghini ne convalida le firme.

Ma, ecco, la Società cade o deve cader subito in letargo, e in lungo letargo; sino al giugno 1832. Chiunque badi alle date e conosca alquanto le passioni e gli avvenimenti del tempo, ne intende i perchè. Il raggruppamento era più o meno ostile ed ostico all'egemonia famosa del Landamano Quadri. Si era sulla dura conclusione del processo pel tentato avvelenamento del Quadri e del Pioda. L'ex-landamano Maggi si riaffacciava con un primo progetto per la riforma della Costituzione, quella infausta del 1814, già imposta tra torbidi e violenze. La tendenza a tale riforma si faceva veramente un plebiscito di popolo, e il regime del Quadri ne veniva travolto. Non entriamo in tali argomenti, e non ci occupiamo nè di spiegare nè di commentare. La Società risorse soltanto dopo, e certo spiegò un'attività lodevole a più riprese, pur subendo penosi contraccolpi dalla politica. Gli argomenti sottoposti allo studio dei consoci, sempre con uno scopo effettivo, mirando a esecuzioni pratiche, eran davvero per lo più di grande utilità pubblica; e basti citare il problema della bonifica del Piano acquitrinoso detto di Magadino, che tanto interessa Bellinzona, e che oggi sta giungendo a una conclusione meravigliosa. La Presidenza non ipotecata sempre alla stessa persona portava con sè la sede sociale nelle diverse regioni del Cantone. Il Dr. Ferrini di Locarno, ascendente del profess. Contardo che sta per esser portato all'onore degli altari, collaborò in modo cospicuo, specie per l'igiene e l'agricoltura; e fu qualche tempo Segretario insieme col Pioda figlio. Secondo presidente, dopo il D'Alberti, fu GB. Pioda, allora Consigliere di Stato. La Società nel 1833-34, ebbe grande auge, e momenti di pletora. Vi partecipava anche il Conte Giovanni Litta, che soggiornava a Locarno. Terzo Presidente, il Consig. di Stato G. Reali; che ebbe il merito e l'onere di render vieppiù benefica la Società, durante i disastri delle inondazioni e del Colera.

Pel 1835, la Dirigente passò a Bellinzona, con qualche lentezza nelle consegne. Nuovo Presidente era il Consigliere di Stato Corrado Molo; Vice, il Segretario di Stato, Stefano Franscini; Segretari, Giovanni Jauch e Rocco Bonzanigo; Membri, Dottore Tanner, Avv. Antonio Chiccherio, Cons. GB Bonzanigo, Ing. Rocco Von Mentlen, e Avv. Agostino Cusa. Il primo oggetto in esame era una Memoria del Socio conte Giovanni Grilenzoni, per la creazione d'una Società femminile filantropica. V'era anche una memoria notevole del Curato Molo, sul modo d'ottener un pronto esito a favore della Pubblica Istruzione; e una proposta del Franscini sul premio da darsi al migliore scrittore delle vite di 15 dei più esimii artisti ticinesi; una memoria Masa, deferita al Dr. Lurati, sull'erezione d'un luogo d'Asilo per i Pazzi. Son rimessi sul tappeto anche argomenti arretrati: Una Memoria del Ciani, sui vantaggi delle Scuole

infantili; una del Pioda, sull'Assicurazione contro gli incendi; una del Dottor Ferrini, sulle proprietà del frassino, già stata letta e ammirata; e un po'dappertutto compare l'attività del Franscini. L'Assemblea generale fu tenuta sotto la presidenza del Molo, nei giorni 9 e 10 settembre del 1835, e fu stracarica di cospicue trattande. Venne persino istituita la Società filantropica delle Donne, col titolo, di Società Femminile di Beneficenza, con un ricco regolamento in 26 articoli. Il De la Grange da Lugano insisteva a creder occasione opportuna per l'istituzione di tale Società quella dell'eventuale invasione del Colera, «nella quale potrebbesi far un appello al coraggio e cristiana filantropia delle Donne Ticinesi». Il Pioda figlio presentò il ragionato preavviso, sull'opera del Comitato centrale svizzero, i denari destinati ai ripari a Peccia e a Prato in Lavizzara, sian depositati intanto nella Cassa di Risparmio, pure istituita dalla Società.

La nuova Commissione Dirigente fu stabilita a Mendrisio, con Presidente l'Avv. Cons. Alessandro Rusca, destinato a morir tra poco vittima appunto del Colera; Vice, Manfredo Bernasconi, Segretari don Giorgio Bernasconi, e Dottor Carlo Lavizzari; Membri, Antonio Monti giudice d'Appello, Curato Molo, Cons. GB. Fogliardi, Carlo Soldini di Bernardo, Giuseppe Baroffio.

GIUSEPPE POMETTA

NUOVI MAESTRI DI SCUOLA MAGGIORE

Alla Scuola Magistrale di Locarno, concluso il secondo corso di preparazione, si sono svolti dal 16 al 18 luglio gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole maggiori. La commissione d'esame era composta del Direttore Guido Marazzi (presidente), e dei Signori prof. Angelo Boffa, Prof. Giovanni Borioli, prof. Felice Pelloni (membri); presenziavano pure gli Ispettori della Scuola media obbligatoria. Hanno conseguito l'abilitazione i signori:

Ambrosini Flavia - Fornasette di Monteggio
Ambrosini Flavio - Losone
Bolgiani Ercole - Arbedo
Canepa Sergio - Mezzovico
Casari Siro - Cadempino
Cereghetti Myrta - Arogno
Conti Giorgio - Lugano
Dellea Giancarlo - San Nazzaro
De Rossa Mario - Muralto
Ferrari Fernando - Motto Blenio
Ferrari Maria - Coldrerio
Ferrari Pietro - Tesserete
Ferri Pietro - Sonvico
Fiscalini Silvano - Minusio
Mellini Alvaro - Tegna
Mossi Silvano - Giubiasco
Nava Giancarlo - Coldrerio
Petrocchi Carlo - Taverne
Rianda Silvia - Locarno
Solcà Gabriella - Coldrerio
Tagliabue Renato - Salorino
Verda Nicoletta - Bellinzona

A tutti le più vive felicitazioni.

DUE RECENTI VOLUMI

Anita Calgari. Arcobaleno. Libro di lettura per la quarta elementare, approvato dal Dipartimento della Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone Ticino. Disegni dello Studio Grafico Foletti. Canzoni di Fausto Rezzonico. Edizioni Pedrazzini, Locarno 1969.

Bibliografia delle pubblicazioni storiche di *Giuseppe Mondada.* Quaderni a cura di Romano Broggini. (Strumenti e documenti per lo studio del passato della Svizzera italiana. Humilibus consentientes. Tipografia Grafica, Bellinzona 1969).

Relazioni fra la Chiesa e lo Stato nel Cantone Ticino

Con questo titolo è apparsa dalle Arti Grafiche Casagrande a Bellinzona la tesi di laurea di Franco Zorzi — degnissimo magistrato politico, perito sul Basodino — e da lui dedicata «A tutti i Ticinesi che hanno un reale interesse per le cose e lo spirito del loro paese».

Il volume venne inviato gratuitamente ai docenti in servizio, esclusi quindi i pensionati, quasi a loro non interessasse! Fu presentato, il 21 giugno scorso, alla stampa — ignorata la nostra rivista — nel Castello di Sasso Corbaro dall'on. Consigliere agli Stati, avv. Ferruccio Bolla.

La dotta arguta allocuzione del deputato Bolla la riproduciamo dal giornale Il Dovere, *di lunedì 23 giugno, n. 141, che l'ha pubblicata integralmente.*

La dissertazione di Franco Zorzi era introvabile nel Ticino nei giorni del settembre del 1964: presentata dattiloscritta alla facoltà di diritto dell'Università di Basilea dovetti rivolgermi a quella facoltà per riceverla d'urgenza, la domenica del commiato e del compianto popolari, così da poterne inserire l'insegnamento nell'orazione di addio. Concludevo quest'ultima con le parole di Samuel Butler, che ci saremmo ritrovati «dove si incontrano i morti, sulle labbra dei vivi».

Oggi è il momento più importante di questo incontro con Franco Zorzi.

E' quindi giusto che il nostro primo pensiero di gratitudine sia per chi ha reso possibile questo incontro, finanziando la pubblicazione della tesi di laurea, facendone omaggio agli studiosi ticinesi, trincerandosi dietro una «Fondazione Domenico Maestretti» della quale sarebbe forse vano cercare lo statuto, ma della quale è doveroso individuare l'iniziatore: che è — come fu Franco Zorzi — un licenziato della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, quindi non tanto uomo di lettere quanto uomo di azione: Athos Moretti.

Penso che il macchinista delle nostre FFS abbia dato al suo primogenito il nome di Athos, non per reminiscenza di geografia greca, o per inclinazione alla vita monastica, ma perché Athos è un personaggio della trilogia di Alessandro Dumas padre, di quei tre moschettieri che verosimilmente rendevano al macchinista lettore più breve e meno monotono il tragitto consueto sui binari. Fra i suoi compagni d'avventura Athos rappresentava l'aristocrazia. Difatti oggi ho il piacere di ringraziare Athos Moretti come un aristocratico del pensiero e dell'azione, in antiborghese, se sia esatta la diagnosi di Gide nel «Journal», 22 agosto 1937: «le bourgeois a la haine du gratuit, du désinteressé». Disinteresse: nei tempi che corrono, un vocabolo non disgiunto da un certo sapore di scetticismo e addirittura di ironia. Ma tu sai ricollegare la virtù un po' stanca del disinteresse al nome di un ministro d'Augusto, Mecenas, il quale certo ebbe nelle sue mani alcuni degli aurei della tua collezione, senza i quali anche la protezione delle lettere e delle arti arrischia di essere un po' platonica.

Hai scritto, per la Fondazione Domenico Maestretti, le cose concrete, i proponimenti essenziali. Concreto, essenziale: gli aggettivi che meglio caratterizzano le iniziative dell'amico che hai voluto onorare, e consentono di intendere la parentela che a lui spiritualmente ti lega.

Chiamato a presentarvi la tesi di laurea di Franco Zorzi mi sono ricordato che Erwin Ruck, il professore emerito dell'Università di Basilea, il quale seguì

l'elaborazione della tesi e la illustrò alla Facoltà con la proposta di conferire all'autore il dottorato *magna cum laude,* vive fra noi, a Brissago. Mi parve quindi che egli potesse dare il giudizio più autentico del valore dell'opera. Mi scrisse, con la sollecitudine e la benevolenza dello studioso che fu vicino al laureando ticinese, che l'iniziativa della pubblicazione era meritevole, poiché la tesi di laurea attestava il dominio scientifico *(die wissenschaftliche Beherrschung)* dei problemi connessi con il tema e la lucida esposizione degli effetti pratici dei problemi stessi nel cantone Ticino. L'autore era un uomo dal quale molto si poteva attendere nel campo della teoria e della pratica: così conclude lo scritto del prof. Ruck.

L'OTTOCENTO POLITICO

La scelta del tema è da sola significativa; non è il tema di un giovane che intravvede nella vita forense un ideale da raggiungere; ma è il tema attestante una inclinazione politica, «una maturità civica che introduceva lo studente in quella ideale città nella quale ormai entrava per operare con il rimpianto di averlo perduto»: sono parole di Giuseppe Martinola nella prefazione; credo che il più sicuro modo di condividerle consista nella prudenza di non tentare di parafrasarle.

Tema inesauribile e ricorrente, quello dei rapporti fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile; ha la sua prima scena nel Tempio in cui si svolge il dialogo fra i farisei e Gesù: «Noi sappiamo che tu parli e insegni rettamente, che non indugi all'apparenza delle cose, ma insegni la via di Dio secondo verità. E' lecito o non è lecito a noi pagare il tributo a Cesare?». Gesù risponde: «mostratemi un denaro. Di chi porta l'effigie e l'iscrizione?». «Di Cesare», risposero. Allora Egli disse: «Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio».

Ambientare il tema nell'ottocento ticinese significa procedere da un rapporto di tensione, sul quale influiscono, prima ancora delle considerazioni di diritto costituzionale e di diritto ecclesiastico, situazioni ed evoluzioni politiche. Da queste appunto lo Zorzi procede: l'idea liberale, dapprima costretta per necessità nelle società segrete, diffuse nel Ticino dai propagandisti italiani affinché i profughi vi trovassero asilo più o meno sicuro, vivifica nei ticinesi per l'influenza del liberalismo svizzero attraverso la sezione della Società svizzera di pubblica utilità costituita a Lugano sotto la presidenza dell'abate Vincenzo d'Alberti e per opera dei riformisti Stefano Franscini, Pietro Peri e Carlo Lurati, aveva finito per attirare gli elementi innovatori dello stesso clero. La riforma costituzionale del 1830 appare — per l'adesione concorde delle correnti popolari che fanno capo da un lato al liberalismo, d'altro lato alla spiritualità religiosa — l'evento storico di una concordia che non lascia presagire il prossimo antagonismo fra Stato e Chiesa. Ma è proprio da una norma della costituzione liberale, la garanzia della libertà di stampa, è sul tema degli abusi della stampa e delle prerogative ecclesiastiche di reprimerli in quanto relativi alla religione. che nascono le prime discordie dopo la Riforma fra i ticinesi, e il contrasto squisitamente politico fra i liberali e il Vescovo di Como, quel Mons. Romanò. considerato e definito «agente austriaco nel Ticino». Da questo contrasto prende avvio l'idea costantemente propugnata dagli uomini politici liberali, della creazione di una diocesi indipendente da Como e quindi sottratta all'influenza del governo lombardo austriaco. E' da questo contrasto che prendono forma e consistenza e fisionomia i due partiti ticinesi, il partito liberale e il partito moderato. In quegli anni, nel Ticino, il vo-

to di Lacordaire (Lacordaire che ne «L'avenir» scioglieva «il suo inno alla libertà per sé stessa»): «mourir chrétien pénitente et libéral impénitent», doveva essere condiviso da non pochi sacerdoti, contestatori *avant la lettre*. Basterà, a conferma di questo fatto — che mi sembra sfuggito allo Zorzi e sul quale egli non ritenne di soffermarsi — rilevare che nell'elenco dei fautori della rivoluzione liberale del 1839, spedito alla fine di quell'anno da informatori ticinesi della polizia austriaca al barone Torresani von Lanzfeld, figurano, fra i 363 carabinieri e volontari, ben 40 sacerdoti. Consenso che non mi sembra da sottacere, poichè è appunto per la forza espansiva del lievito della libertà che si comprende la fortuna quasi incontrastata di quel moto di popolo: che si paleserà provvidenziale nel 1847, quando l'ordinamento liberale del Ticino, ponendo fra i cantoni del Sonderbund e l'Austria un Ticino favorevole alla politica radicale, seconderà la nascita della nuova Svizzera.

L'INCAMERAMENTO DEI BENI CONVENTUALI

Come e quando e per quali motivi nasce storicamente la tensione fra lo Stato e la Chiesa cattolica nel Ticino? Franco Zorzi illumina la scena, avendo cura di avvertire, attraverso l'analisi dell'opera parlamentare di Cavour, come i termini del problema che fu risolto con la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici non si posero altrove in modo dissimile. E' dalla crisi finanziaria, provocata all'inizio del 1845 dall'impiego eccessivo di capitali nelle opere pubbliche (il solo ponte fra Melide e Bissone, iniziato nel 1844 e condotto a termine in tre anni senza un sussidio federale, costerà 800.000.— franchi), crisi aggravata dagli avvenimenti politici, che sorge un'alternativa drammatica. La illustro con un passo tolto da un opuscolo ormai rarissimo, pubblicato a Lugano, il 2 maggio 1848, *Cenni su alcuni bisogni d'innovazione nel Cantone Ticino:* «Gli attuali bisogni del Ticino sono gravi e noti al popolo tutto (...). Vorrete ricorrere di nuovo ai Circoli? Qui sì voi troverete incagli e malumori: qui sì dovreste sostenere i più forti urti; peggio poi se trattasi d'imposta diretta. Come dunque si ripara? Come fece Pio IX per pagare i debiti dello Stato. Incamerate le sostanze delle corporazioni e riparerete ai bisogni. La popolazione applaudirà alla salutare misura (...). Con ciò si giungerà a consolidare il debito pubblico, e dai frutti di tali sostanze si potrà supplire a più d'un ramo delle pubbliche spese (..) Quand'anche i frutti di tali sostanze bastassero solo a sollevare l'erario dello Stato del ramo della Istruzione pubblica, ben inteso che siano ritenute le scuole ginnasiali attualmente esistenti, anzi ampliate a tutto il corso filosofico, e secolarizzate, non sarebbe un gran vantaggio? Non sarebbe una sparagno di circa 100 mille lire che sortono attualmente dalla cassa pubblica?».

Franco Zorzi, per quella vocazione politica che abbiamo detto, così commenta l'incameramento dei beni conventuali adottato dal legislatore ticinese: «Se invece di insistere sulla legalità del diritto eminente dello Stato fosse stata presentata con chiarezza la situazione finanziaria dello Stato unitamente alla grande idea della scuola pubblica, il popolo avrebbe certo dimostrato maggior comprensione. Cavour dinanzi alla sua camera dei deputati era stato molto più sincero».

DALL'ANTAGONISMO ALL'INTESA

Rileggendo le discussioni granconsigliari di quell'anno si avverte difatti che mancò, fra le sottili capziosità di Am-

brogio Bertoni e l'irruenza tribunizia di Giacomo Luvini, il politico il quale, confortato dal supporto della «grande idea», si contenta di persuadere con «chiarezza e sincerità»: che saranno poi le virtù di Franco Zorzi, uomo politico. Allo studente si sarebbe forse potuto obiettare che, nel momento in cui la gravità della situazione finanziaria era già tale da indurre a proporre misure eccezionali di dubbia legalità, la secolarizzazione dell'istruzione secondaria, con l'onere supplementare ch'essa comportava per lo Stato, poteva sembrare un postulato ideale provvisoriamente da accontentare. Il postulato entrerà 7 anni dopo nel vivo del dibattito. Sarà l'urto della tradizione con l'innovazione, il contrasto fra la teoria ultramontana delle relazioni dello Stato con la Chiesa, e la teoria giurisdizionale o gallicana.

Secondo la prima, la Chiesa è uno Stato sovrano, che esercita tutti i diritti di sovranità con un'intera indipendenza dallo Stato: anzi l'origine divina del suo potere le conferirebbe una preminenza sul potere civile: essa domina lo Stato come l'anima il corpo.

Gli statisti radicali di quegli anni — Carlo Battaglini, Ambrogio Bertoni, Carlo Olgiati, Giovan Battista Pioda, per nominare i più operosi nella pratica e i più informati nella teoria — operano invece secondo il concetto giurisdizionale, per cui lo Stato mantiene e difende bensì la Chiesa, ma può e deve vigilare affinché questa adempia correttamente il suo ufficio e non ecceda i limiti: di qui il diritto del governo civile di sottoporre al *placet* persino i decreti pontifici; di qui il diritto dello Stato, se l'utile pubblico lo richieda, di sopprimere enti ecclesiastici e di attuare con i beni incamerati scopi di utilità pubblica precedentemente perseguiti da quegli enti; di qui la soppressione del foro ecclesiastico. «Lo Stato non vive nella Chiesa, ma la Chiesa nello Stato»: è la formula usata da Carlo Battaglini nella appassionata discussione granconsigliare sulla secolarizzazione dell'istruzione secondaria (1852). Ed è la formula di uno scrittore francese del primo ottocento, Portalis, *Discours et rapports sur le Concordat*, al quale lo statista luganese si ispirò. *Dall'antagonismo all'intesa:* dalla legge del 1855, ispirata alla dottrina della soggezione della Chiesa allo Stato, alla legge civile-ecclesiastica del 1886, che darà alla Chiesa cattolica piena libertà dottrinale e pratica, integrandola nell'autonomia della sua missione: fra le due date si pone l'evoluzione del pensiero liberale sui rapporti fra Stato e Chiesa, evoluzione la quale era giunta alla formula cavourriana della «libera Chiesa in libero Stato», formula derivante dalle concezioni politiche e religiose del teologo vodese Alessandro Vinet. Fu l'errore della minoranza radicale di irrigidirsi nella non entrata in materia sul disegno di legge, benché uno dei suoi rappresentanti più eletti, l'avv. Achille Borelle, riconoscesse che la legge del 1855 dava allo Stato diritti esorbitanti, che il *placet* governativo per le elezioni popolari dei parroci e per gli atti della curia era antidemocratico, che era odioso il sistema delle penalità amministrative. Quell'evoluzione avrebbe dovuto indurre la minoranza radicale a congiungere i suoi sforzi con quelli di Agostino Soldati, che voleva appunto accentuare nella legge nuova il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

LA GIUSTA VIA DELLA COLLABORAZIONE

L'analisi delle vicende storiche per le quali, nello spazio di una generazione furono espresse e attuate nel Ticino teorie così contrastanti sul tema trattato, è compiuta da Franco Zorzi con la probità dello storico il quale, a differenza del drammaturgo moderno Hochhuth, lavora meglio con i documenti che con le la-

cune: ma soprattutto tale analisi è condotta con il convincimento, confortato dal processo storico, che le teorie secondo le quali una pace effettiva fra la Chiesa e lo Stato liberale non sarebbe possibile, ma tutt'al più un temporaneo armistizio, non prevalgono sulla realtà di due entità sociali le quali, sussistendo una accanto all'altra, hanno un dovere ed una funzione politica da compiere; trovare una ragionevole base, concordata o legale, di intesa, una base che assicuri, come ulteriore elemento positivo di un ordine durevole, il reciproco rispetto. Appunto sulla nota confortante di un popolo che ha «saputo trovare in modo quasi naturale la giusta via della collaborazione, del rispetto reciproco di opinione e credenze» si conclude la dissertazione giovanile.

Nuove, più ampie condizioni di dialogo e di situazioni di giustizia sono ormai aperte per la disponibiltà concorde a rinunciare all'affermazione, sia pure intesa soltanto come relitto storico, di una religione di Stato, e la disponibilità della Chiesa a percorrere la via di una moderna teologia nei suoi rapporti con il mondo, riconoscendo di essere una realtà accanto ad altre società religiose, con le quali l'eguaglianza giuridica, al di là di ogni considerazione numerica, dovrebbe alla fine favorire la capacità di una più consapevole scelta religiosa o di una più meditata adesione alla validità della propria Chiesa. Validità che non dipenderà tanto dalla sua situazione istituzionale o dalla sua posizione di diritto pubblico, quanto dagli orientamenti o addirittura dagli imperativi morali che la singola Chiesa saprà dare ai suoi aderenti, non soltanto oltre l'orizzonte del tempo.

Oggi, per i tipi di un editore che chiamandosi «Libero» non poteva essere indifferente alla monografia di Franco Zorzi, e alla nitida veste da dargli, la dedica dell'autore «a tutti i ticinesi che hanno un reale interesse per le cose e lo spirito del loro paese» diventa operante.

Consentitemi di esprimere a nome di quei ticinesi cui si rivolgeva fiducioso il giovane studente leventinese la gratitudine che gli è dovuta per questo suo dono postumo; esso completa mirabilmente l'esempio che ci ha lasciato; e ci insegna che la contestazione violenta — illustrata nella tesi di laurea nel momento storico del liberalismo avverso a una *Ecclesia* allora sicuramente *reformanda* (la lettura dell'enciclica «Quanta cura» con l'annesso *Syllabus* insegni!) — è creatrice soprattuto nella misura in cui è superata e può essere superata soltanto con il riconoscimento dei valori spirituali autentici che la contestazione è in grado di proporre. Quale insegnamento più attuale potrebbe darci Franco Zorzi, ritrovato «dove si incontrano i morti sulle labbra dei vivi».

FERRUCCIO BOLLA

Quadriennio 1968-1971

COMMISSIONE DIRIGENTE E FUNZIONARI SOCIALI

con sede a Giubiasco

Presidente: Avv. Giancarlo Olgiati; *Vice presidente:* Dott. Sergio Caratti; *Segretaria:* Ma. Mariella Soldini; *Membri:* Ma. Elena Besozzi, Marisa Bonzanigo, Mo. Angelo Frigerio, Dott. med. Athos Gallino, dir. Giuseppe Giambonini, Avv. dott. Franco Gianoni; *Amministratore:* Mo. Alberto Bucher; *Redattore del periodico sociale:* Prof. Virgilio Chiesa; *Archivista:* prof. Camillo Bariffi; *Rappresentante nel Comitato centrale della Società di Utilità Pubblica:* Avv. Fausto Gallacchi; *Rappresentante nella Fondazione Ticinese di Soccorsi:* Ing. Agronomo Serafino Camponovo.

Il centenario della Società cantonale di ginnastica

Il fausto evento fu commemorato a Lugano da un grandioso raduno di Società ginniche di tutta la Confederazione.

Alla cerimonia ufficiale del 14 giugno, tenuta nel piazzale del Palazzo degli Studi, l'on. avv. Arturo Lafranchi, presidente del Consiglio di Stato, pronunciò la forbita allocuzione, che ci onoriamo di pubblicare, trasmessaci dal compiacente dr. Sergio Caratti e da lui giustamente definita «ricca di contenuti educativi».

L'Associazione cantonale di ginnastica compie i 100 anni. Autorità, ginnasti e popolo si sono raccolti per renderle omaggio. Le componenti umane, sociali e civico-patriottiche sono consegnate nel libro della storia e si confondono con quelle del nostro piccolo mondo. La interpretazione appartiene in particolare all'esame attento e sensibile di chi delle cose nostre è cultore fedele e imparziale. Il politico, per sua missione, ne coglie i valori più costanti e più universali. Questi valori sono, senza ombra di dubbio, l'amore al Paese e alle sue libere istituzioni. Il Consiglio di Stato testimonia pertanto all'Associazione, con la sua presenza, rispetto, deferenza e riconoscenza. Esso accomuna nel suo pensiero tutti, i vivi ed i morti, i dirigenti di ieri e di oggi, le monitrici, i monitori, le ginnaste, i ginnasti e le famiglie. Dice a tutti: avete bene meritato! Continuate nella vostra opera altamente educativa e formativa. Cogliete gli impulsi più generosi della nostra gioventù, protesa verso un domani meno avaro economicamente, ma non meno aspro sulla via della soluzione di problemi nuovi, che si annunciano fra i più complessi.

Lo sport ha implicazioni vastissime di natura sociale. L'accresciuto tempo libero, l'aumentato benessere, il miglior livello generale di formazione, le sollecitazioni giovanili sempre più impazienti verso nuovi metodi e contenuti della vita associata richiedono maggiore attenzione per la pratica dello sport. Il Cantone non può ignorare queste esigenze e sarà tenuto, in un prossimo avvenire, a una sua più ampia partecipazione nella soluzione dei problemi attinenti alla disciplina sportiva. Penso soprattuto ad una sana e coordinata politica degli investimenti, per le palestre, per i campi da gioco e per le piscine. Penso ancora agli investimenti per la pratica degli sport invernali. Si delinea infatti, con netta chiarezza, nella gioventù la tendenza a seguire, oltre al più popolare gioco del calcio e la ginnastica, il nuoto, lo sci e gli sport invernali in genere. Queste tendenze sono da assecondare perchè interessano attività sportive complete. I mezzi finanziari, messi ora a disposizione, per quanto preziosi, sono attualmente insufficienti in rapporto alle accresciute esigenze. Ovunque, infatti, si tende alla creazione di campi sportivi, di piscine, di impianti di trasporto per gli sport invernali e di palestre, che sono le premesse essenziali per l'esercizio dell'attività sportiva.

Il Cantone, penso, dovrà dare mezzi propri per accrescere organicamente le possibilità di rapida realizzazione.

Questa azione sarà tanto più agevole se la Confederazione darà, a sua volta, attraverso l'azione «Gioventù e sport» il suo sollecito ed insostituibile contributo, essendo le discipline sportive di interesse nazionale.

A noi, prima che lo sport di competizione, con il quale acconsentiamo, nonostante le sue ombre, e che dovrebbe essere compito della Confederazione, preoccupa l'esercizio dello sport esteso alla più larga parte della nostra gioven-

tù. So delle difficoltà che vi si oppongono, nelle campagne e nelle valli, nei borghi e nelle città. Ma sono tentato di affermare che è appunto per queste difficoltà che le famiglie, la scuola, i dirigenti e le autorità ad ogni livello devono battersi intelligentemente per superare le stesse. Infatti, nei momenti difficili è più legittimo l'impegno e lo spirito della battaglia assume carattere più umano e più civile.

Il luogo in cui siamo raccolti, lontano dagli stadi, per questa celebrazione, sembra particolarmente qualificato a farci, per un momento, pensosi sui problemi della nostra gioventù, che sono poi quelli della comunità intera e del nostro tempo.

Lugano, che noi salutiamo con deferenza, è, per antonomasia, città degli studi. In tutti voi è presente la rosa di istituti medi-superiori ai quali fa riscontro la bella serie di monumenti e di musei. Lugano è sicuramente centro culturale. Le più vive correnti di pensiero hanno qui sempre trovato fervida accoglienza. Basta ricordare, a titolo illustrativo, qualcuno degli eventi o delle celebrazioni più recenti che qui hanno avuto luogo. Cito la rievocazione del Borromini, insigne artista, che decorò con il suo genio la Roma della cattolicità e fu maestro fra i maestri Comacini; il centenario del Cattaneo che riassume il pensiero dello storico, del politico e dell'economista, che si confonde con la tragedia dell'esule e si conforta alla fonte superba dell'ospitalità; i dibattiti mai spenti ed ora più frequenti su di un'università nel Ticino a ravvivare la fiamma della cultura umanistica ed a marcare la missione irrinunciabile della Svizzera italiana nella vita della Confederazione; gli incontri a livello europeo a dibattere i problemi di più ampio spazio della vita dei popoli e delle nazioni per i quali le giovani generazioni sono sempre più impegnate; i moti di libertà, le cui radici profonde nell'animo popolare ancora non sono spente e si riaffermano ogni volta in cui la minaccia si addensa sul cielo della nostra vita democratica.

Questi richiami sono messi lì, non a caso, in un fasto di gioventù e di popolo ma a ricordare e a sottolineare la peculiarità e il genio di un popolo di origine latino ed italica e la sua missione di civiltà, che non viene meno nel confluire dell'evoluzione e delle trasformazioni nelle correnti di pensiero.

Ma occorre anche non dimenticare che accanto alla missione etnico-culturale compete al Ticino la soluzione di complessi problemi di natura economica. Conviene di dire, per semplificare, che essi si accentrano sulle vie di comunicazione, sud-nord in primo luogo e che balzano pertanto a livello nazionale ed internazionale. E' stato così da sempre per legge naturale e per intuizione dell'uomo.

Il Cantone guarda a queste vie, attraverso le quali corre il progresso, come a una missione di civiltà che è tenuto ad assolvere, con l'impegno della Confederazione, nel quadro della sua partecipazione attiva alla più ampia vita dello Stato e dell'Europa. Il Ticino politico ed economico guarda sin d'ora con fierezza di là del San Gottardo con legittime attese. La via, attraverso la montagna, è chiamata ad unire, ad irrobustire e a creare nuovi stimoli.

Ed è naturale che io aggiunga che il nostro turismo si affranca, a sua volta, sulle vie di comunicazione, alle quali devono fare riscontro le attrezzature ricettive più complete e la virtù di una ospitalità, che è connaturale ai popoli latini.

Nè posso sottacere che la nostra industria, costretta in un canale di barriere geografiche e politiche, è impaziente di muoversi sul carrello delle facilitazioni di trasporto, sempre richieste, quasi sempre negatele, o difficilmente favorevolmente accolte, per incapacità di com-

prendere o per malinteso spirito di difesa di pretesi contrastanti interessi.

E un pensiero ancora non può mancare per dire che il Cantone nella sua determinazione intesa a superare le difficoltà, la insufficienza e gli squilibri delle proprie risorse si preoccupa di dare un impulso concreto alla formazione della propria gioventù, attraverso la scuola.

Intendo affermare con questo che allo Stato moderno compete, primo tra i suoi doveri, la migliore cura per la formazione delle giovani generazioni, chiamate presto a costituire e a guidare il Paese.

Il nostro Paese è stato in questi giorni teatro di un avvenimento di risonanza mondiale. Sua Santità Paolo VI ha incontrato, su suolo svizzero, le Autorità federali e ha reso visita all'Organizzazione internazionale del lavoro e al Consiglio ecumenico delle Chiese. La portata storica dell'evento ha chiamato all'improvviso ai fasti della più alta diplomazia il nostro Paese. Il significato umano, ecumenico e politico di questi incontri al più alto livello col mondo del lavoro e delle chiese è per tutti, e quindi anche per noi, ritengo di poterlo affermare, insegnamento e monito alla fraternità, alla comprensione e alla collaborazione.

Penso in particolare al mondo del lavoro, arricchito, il nostro, dalla preziosa manodopera straniera che è premessa di benessere economico e di progresso civile, perché ad esso e da tutti sia posto in alto rispetto morale e sia materialmente riconosciuto per acconsentire all'uomo di esprimere intera la propria dignità umana, civile, morale.

Penso al mondo delle chiese, chiamato ad avvicinarci ed a lavorare assieme, a togliere le ultime barriere di secolare incomprensione e di divisioni, per allevare l'uomo nel culto dei valori morali e spirituali.

Penso alla gioventù chiamata a raccogliere e a portare con sé, quale viatico di luce sulla via fascinosa della vita, il patrimonio dei valori più veri e più costanti, che hanno nome progresso nel lavoro, nella libertà, nella pace, per il mondo dei poveri e per quello degli oppressi, per il mondo martoriato dagli assolutismi e dalle guerre e per il mondo che sale le aspre vie dello sviluppo.

Qui stanno le nuove frontiere delle nostre civili aspirazioni ed è legittimo ricordarlo, in civica concordia, in un giorno particolarmente dedicato alla gioventù.

Arturo Lafranchi

La riforma scolastica del 1878

Gentilino, 22 luglio 1878

On.le Direzione,

Don Pietro Casellini, Priore di Ligornetto e l'ing. Angelo Somazzi, incaricati dal Consiglio di educazione del lod. Dipartimento della Pubblica Educazione, di proporre una riforma scolastica hanno adempiuto il meglio che fu loro possibile all'onorevole incarico, ed hanno trasmesso a cod.a On. Direzione loro elaborati nei giorni 9 aprile e 5 maggio.

I due incaricati hanno consunto in tutti questi lavori giornate n. 7 per ciascuno, fuori di domicilio, e 3 per ciascuno a domicilio.

Le giornate fuori di domicilio furono quelle del 28, 29, 30 marzo a Melide, 8, 29, 30 aprile a Lug. e 5 maggio a Mendrisio. Le giornate a dom. furono quelle del 5, 6, 7 aprile.

La mia dolorosa malattia non mi permette di scendere a maggiori particolarità ed io e il sig. Casellini ci rimettiamo in tutto all'equità dell'on. Direttore per questo e qualunque compenso che la stessa stimerà di assegnarci.

Il mio sincero ossequio all'Egregio signor Direttore e a lei una cordiale stretta di mano.

Angelo Somazzi

Dalle carte Somazzi

Il sacerdote Francesco Maria Travella a Pietro Peri

VIVA PIO NONO

Caro Signor Peri.

Vi ricorderete finalmente de' libri che mi avete promesso, perchè io possa recare a fine la mia *Giulia Alpinula*? Guai a voi se ancora ve ne passate sopra! Quando ritornerà il vostro collega Rusconi [1]) a Giubiasco, dategli quanti avete libri da ciò: Simon, Sismondi ecc. ecc. Per dire di una figlia, che muore di dolore sulla tomba del padre, monta bene di essere ricordata in una tragedia, ed oh m'avessi le forze da tanto! Se non mi favorite, non leggerete l'Adamo da Camogasco, che ora sto correggendo. Ma voi non usate contrastare chi vi prega.

Voi dovreste scrivere un inno a Pio Nono e certo uscirebbe bello, bellissimo dalla vostra penna; tanto la vostra lirica è posata e agile ad un tempo.

Quando m'avrò il materiale necessario io scriverò a mio modo una Cantica in *Morte di Giuseppe Broggi.*[2]) Questo bravo m'onorò più volte in casa, quando era a Bellinzona. Mio pensiero è l'opposto della Basviliana. Ugo fece il suo purgatorio vedendo i danni della francese licenza: Broggi s'avrà un paradiso anticipato mirando la redenzione dell'Italia. Il pensiero è alto, solenne, ma per incarnarlo *hoc opus, hic labor*. Onde farò quanto è da me.

Dopo le lunghe sedute del tribunale, voi siedete al caffè per bearvi ne' giornali e sentire la somma delle speranze italiane. Anch'io sono a Bellinzona per quest'oggetto.

Ho sentito lo sfratto de' frati degli Angeli. Credo ciò inopportuno: i preti sono pochi: chi gli aiuterà? Il disordine è presto fatto: ma...

Credo che i frati debbano farsi utili alla gente e non abolirsi se non per gravi motivi. Egli è vero però che a Lugano possono bastare i Cappuccini.

State sano e seguite ad amare il tutto vostro.

Franc. M. Travella prevosto [3])

Giubiasco, 28 aprile 1848

---

[1]) Avv. Carlo Giuseppe Rusconi, del Palatio, giudice del Tribunale d'Appello (1797-1877) figlio del tenente colonnello Giuseppe Antonio prefetto del Cantone di Bellinzona durante l'Elvetica e consigliere di Stato dal 1803 al 1814.

[2]) Giuseppe Broggi di Bellinzona (originario della Valle di Blenio) e Taddeo Petrolini di Brissago caddero valorosamente durante le Cinque Giornate di Milano (18-22 marzo 1848). Li ricorda Carlo Cattaneo nella monografia «*Dell'insurrezione di Milano nel 1848 e della successiva guerra*».

[3]) Don Francesco Maria Travella, di Campo Valle Maggia. Verzeggiatore. Riformista nel 1830. Sacerdote liberale, dapprima a Vogorno, poi dal 1842 alla morte nel 1854 prevosto a Giubiasco.(Vedi Scrittori della Svizzera italiana vol. I Istituto Editoriale ticinese. Bellinzona. Giuseppe Zoppi pag. 102).

ERRATA-CORRIGE

Non essendo stata corretta per negligenza l'ultima bozza di stampa, sono incorsi nel fascicolo di giugno i seguenti sbagli:

Nella copertina e nella prima pagina:

Anno 110	Anno 111

Nel Centenario della morte di Pietro Peri:

pag. 5 - Ia colonna riga 1:

Edizioni di	Edizioni de

IIa colonna riga 3:

fondato	fondano
riga 31 [2])	(togliere!)

pag. 7 - IIa colonna riga 24:

1961	1861
nota [4]) 1860-1864	1960-1964

Don Tomaso Guidasci nominato ispettore scolastico (1832)

Trascrizione dall'originale timbrato dalla Cancelleria di Stato del Cantone Ticino

Al Molto Rev.do don Tomaso Guidasci, curato di Olivone

Lugano li 24 settembre 1832

La Commissione di Pubblica Istruzione nella Repubblica e Cantone del Ticino

Al sig. d. Tomaso Guidasci, Curato,

L'amore sincero alle libere istituzioni della Patria, il colto intendimento, lo zelo per la educazione del popolo sono le doti che vi rendono degnissimo di assumere il difficile incarico di Sottispettore delle Scuole del vostro Circolo.

La nostra fiducia è riposta non meno in voi che nell'egregio Ispettore, essendo ambedue destinati egualmente dalla legge a sorvegliare maestri e discepoli, a rimovere gli ostacoli che si oppongono a' progressi della civiltà, a vincere prudentemente le consuetudini che non sono conformi alle sue condizioni presenti, e infine a non omettere cura perchè le menti giovanili siano avvalorate da quelle idee che formano il buon cittadino e l'uomo onesto e religioso.

Il nuovo anno scolastico è imminente. Diligenza, cautela, discernimento saranno la vostra impresa. Affratellare i maestri co' vincoli della stima reciproca, innamorare anche i più schivi del fecondo e rigenerante principio della istruzione, ecco il vostro speciale dovere. Gli altri obblighi vostri sono indicati nel regolamento che vi trasmettiamo.

Date alla vostra Patria anche questa prova d'affetto, accettate il penoso ma onorevole ufficio a cui vi abbiamo eletto, e gradite l'ingenuo sentimento della nostra stima.

Per la Commissione

Il Presidente *Gio. Reali* Il Segretario *A. Somazzi*

Documenti del genere probabilmente abbondavano, ma non so quanti ne siano rimasti; è interessante, a lato del regolamento che certo esisterà nell'Archivio Cantonale, il piccolo programma contenuto nella lettera surriportata.

Giuseppe Pometta

SOCIETA' TICINESE PER LA CONSERVAZIONE DELLE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE

Ruvigliana-Muralto, 25 agosto 1969

Egregio Signore,

Dalla fondazione, nel lontano 1908, la nostra Società si adopera per raggiungere i suoi scopi, che sono: proteggere e conservare le bellezze naturali ed il paesaggio della Svizzera Italiana, contribuire alla protezione degli edifici che rappresentano l'arte e la tradizione del paese, promuovere il culto del patrimonio storico, delle tradizioni e delle costumanze etniche ed educare nel paese il senso della natura e dell'arte.

La nostra Società è sempre molto attiva: i casi dei quali ci siamo occupati potrebbero riempire un intero volume. Costante è la sorveglianza anche, se non sempre, siamo stati ascoltati.

Pure le nostre pubblicazioni attestano l'attività della Società: dopo le collane «La Svizzera Italiana nell'arte e nella natura» (28 volumi), «Studi e monografie» (2 volumi) e «Biblioteca della Svizzera Italiana» (11 volumi), che saranno continuate, nel 1958 abbiamo incominciata la nuova collana «Quaderni Ticinesi». L'elenco completo dei libri da noi pubblicati figura sul foglio allegato. Queste pubblicazioni annuali sono spedite *gratuitamente* a tutti i nostri Soci, unitamente al bollettino trimestrale «Il Nostro Paese» ed alla rivista «Heimatschutz» trimestrale di lingua francese e tedesca della Lega Svizzera per la difesa del patrimonio nazionale. I libri già

Altre lettere inedite del Peri

A FRANCESCO BERRA

Bellinzona, 4 dicembre 1855

Amico carissimo,

Qui io continuo a vivere una vita monotona e piuttosto cellulare. La mattina alle otto vado in ufficio;[1] alle undici in Gran Consiglio a sentire le chiacchiere dei consiglieri, fra i quali tiene il campo il nostro Vicari.

Si ebbe una discussione abbastanza importante sul nuovo sistema giudiziario e sulla riforma del codice di procedura penale, e sarebbe stata di maggior rilievo se i deputati che interloquirono pro o contro avessero meglio approfondito i progetti pubblicati a stampa; udii quindi certi farfalloni, che avrebbero mosso la bile al più sprovveduto leguleio. La riforma sarà accordata in via di esperimento e riveduta poscia nella sessione di maggio. Ad ogni modo, il Gran Consiglio non getta inutilmente il tempo, e dopo la legge che stabilisce per ogni deputato cinque franchi al giorno, non si vedono più i vuoti nelle panche.

Finita l'adunanza legislativa abbiamo la governativa, che dalle tre pomeridiane dura fino alle quattro e mezzo; e per giunta ci raccogliamo spesso anche di sera dalle otto alle dodici.

Se mi vedessi, sembro il deportato di S. Elena e *Chinati i rai fulminei / le braccia al sen conserte* mi rassegno alla mia condizione, la quale però non mi mette di mal umore, stante il buono e leale accordo che regna in Gran Consiglio.

Venerdì sarà chiusa la sessione biennale del Gran Consiglio. Spero anch'io di poter recarmi a casa a festeggiare in famiglia la *sine labe* e la conseguente domenica.

[1]) L'avv. Pietro Peri era consigliere di Stato.

---

pubblicati sono in vendita nelle librerie al prezzo di copertina; i Soci li possono avere invece dal nostro Cassiere a prezzo ridotto.

Quest'anno, in autunno, sarà offerto ai Soci un volume di particolare interesse dal titolo «Laghi alpini del Ticino», testo del dr. geol. Filippo Bianconi con 50 fotografie. I Soci lo riceveranno, come al solito, gratuitamente.

La Società conta attualmente 1150 Soci. La tassa sociale è di fr. 15.— minimo all'anno per le persone, di fr. 20.— per le Società, gli Enti e le Ditte, di fr. 25.— per i benemeriti. Le rimettiamo acclusa una cedola di adesione alla nostra Società. Saremmo lieti di poterla ricevere di ritorno riempita e firmata.

Per qualsiasi informazione siamo con piacere a Sua disposizione.

Con i sensi della massima stima

Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche

Il Presidente: *Fernando Pedrini* — Il Cassiere: *Ezio Bernasconi*

A CARLO CATTANEO

Bellinzona, 20 dicembre 1856

Amico carissimo,

Mi faresti un grandissimo piacere se mi spedissi qui l'opuscolo *Il Lucomagno e il Gottardo*, che mi avevi promesso ultimamente a Lugano.

Mi si dice che la *Nuova Gazzetta di Zurigo* cita con lode alcuni brani: puoi dunque immaginarti del quanto siasi in me accresciuto il desiderio di leggerlo e di farne parte agli amici.

Forse ad alcuni non garberà, lo diranno inopportuno e diretto ad incagliare in sul bel principio l'impresa.

Fa dunque d'inviarmelo il più presto. Qui non si parla che di guerra colla

Prussia.[2] Si teme che possa scoppiare da un giorno all'altro, e codesti timori sono purtroppo fondati. Avrai letto sulla *Ticinese* gli energici provvedimenti fatti all'uopo e dal Consiglio federale. Ventimila uomini sono già in armi: la cavalleria di San Gallo e di Lucerna è pronta. Bourgeois e Ziegler nominati comandanti di divisione ecc. ecc. Ci si assicura che fra pochi giorni tutto l'esercito sarà disponibile.

Pare che la Prussia non voglia perigliarsi nelle gole delle nostre Alpi, ma far impeto contro Sciaffusa, e qualora riesca a prenderla, tenerla come pegno del futuro componimento.

La Svizzera dal canto suo, sicura della giustizia della sua causa non smentirà l'antica fama, e, se mai dovesse soccombere, ciò che non credo, farà costare cara la vittoria al nemico. Che ne dici di Napoleone il piccolo?

Addio mio caro Carlo, ricordami alla gentile tua Signora.[3])

A FRANCESCO BERRA

Lugano, 29 luglio 1864

Carissimo Cecchino,

Certamente in uno stabilimento di bagni, che s'innalza sopra il piano di Berna 3596 piedi, non si può patir caldo anche nel mese di luglio; ma qui da noi è tutt'altro: un sole leonino ci abbrustolisce senza tregua da quasi due settimane ci fa trasudare l'anima da tutti i pori. A volta, s'accavallano sempre le nubi e sembra la pioggia imminente, ma un vento subitaneo del nord le dissipa in un istante, e ci lascia la speranza che un altro giorno non sarà così. Viene l'altro giorno, il terzo, il quarto e invece di una pioggia benefica, ci batte una pioggia di fuoco cocente come quella dell'Inferno di Dante.

Felici voi altri che vi trovate costantemente obbligati a vestire i panni d'inverno. Io mi sto chiuso fino a sera aritmeticamente nel mio studio e spogliato in camicia e colle sole mutande. Non c'è verso di far qualche cosa. La mano scrivendo s'incolla alla carta e la testa *è* così sbalordita che non sa raccapezzar un'idea. Se non mi giungeva la tua lettera, avrei lasciato seccare il calamaio e arrugginire la penna. E faccio uno sforzo soprannaturale a risponderti.

Persino il Governo,[4] che non poteva più reggere in quel bagno a vapore che è la sua residenza,[5] si tramutò a Caprino con tutti gli annessi e connessi. I Luganesi mormoravano come al solito ed hanno torto, perchè *nemo tenetur...* con quel che segue.

Sento di Stabio, frequentatissimo più del solito di bagnanti e beventi nazionali e forestieri, che assomiglia ad una fornace, con l'aggiunta di una miriade di mosche, che invadono coll'usata loro improntitudine ogni sorta di pietanze ed in specie le polpette; a tal segno che parecchi mangiano all'oscuro.

Al San Bernardino per contro assaggiano sorbetti, senza bisogno di ricorrere al ghiaccio. Sono pieni zeppi i tre alberghi, e gli avventori non danno luogo a quelli che sopravvengono: ci sarà dei ma e serii.

Insomma, codesto, Gurnel Bad è più che un paradiso terrestre, abitato da angeli ancor migliori dei Gabrielli, dei Raffaelli e dei Solfanelli.

Boschi maestosissimi, albergatori primissimi, di razza inglesissima, concorrenza grandissima, vista piacevolissima, e avanti cogli issimi.

Ed io, povero diavolissimo, spogliato in camicia... *Il tuo Pietro*

---

2) Per l'affare di Neuchâtel, che dal 1815 era cantone svizzero e nel medesimo tempo principato germanico.

3) Vedi la risposta Cattaneo in Epistolario cattaneano vol. II, a cura di R. Caddeo, pag. 429.

4) Dal 1815, Bellinzona, Locarno e Lugano erano le tre capitali del Ticino. Le autorità cantonali vi si alternavano ogni sessennio.

5) Odierno palazzo municipale.

Nozze d'oro con il magistero

Domenica 15 giugno, nell'accogliente Ospizio di Sorengo, le normaline uscite nel lontano 1919, vollero ritrovarsi per rinnovare le amicizie di «allora», assopite forse, ma mai spente, e rivivere con il pensiero, ma soprattutto con il cuore, i quattro anni di vita in comune di lotte e di speranze, sotto la direzione severa ma intelligente e «buona» del compianto prof. Carlo Sganzini, coadiuvato dalla vice-direttrice prof. Ida Salzi, la quale ben cordialmente accettò di essere presente al convegno, assieme al prof. Virgilio Chiesa, mentre altri insegnanti di allora, le prof. Silvia Borioli, e Giuditta Giudici ed i prof. Francesco Bolli e Pietro De Giorgi mandarono le loro adesioni. Nel pomeriggio si effettuò una piacevole gita, meta il ridente poggio di Rovio, accompagnate dal Prof. Taddeo Carloni e dalla sorella Cora Carloni, che in modo veramente signorile le aveva ospitate per il pranzo.

Questo raduno lasciò in tutte le partecipanti commossa soddisfazione e il più vivo desiderio di ritrovarsi ancora presto.

Gruppo preso il 22.6.1969 a Sorengo per ricordare il cinquantenario di magistero delle normaline diplomate nel 1919.
Da sinistra a destra: Carminati Irma ved. Carminati, Galli Rosa, Lafranchi Irma ved. Bonetti, Cleis Vela Elisa, Prof. Virgilio Chiesa, Camponovo Ines ved. Roggero, Carloni Cora, Primavesi Cassina Ida, Greco Casagrande Rita, Maina Ida, Prof. Salzi Ida, Ghiringhelli Lunghi Elena, Tonella Olimpia, Toroni Emma, Sartori Bianca.

Sul tempo libero

(Continuazione)

LIMITAZIONE DELLE FUNZIONI FAMILIARI E PROBLEMA FRA LE GENERAZIONI

Sarebbe erroneo, anzi ingiusto addossare alla famiglia *ogni* colpa per gli squilibri che si riscontrano nella società, nella istituzione familiare stessa e negli individui; non si può quindi parlare di un *fallimento* della famiglia. Anzi, se esiste un'istituzione che resiste attraverso i secoli è *proprio* la famiglia, e questo certifica di una sua grande *capacità di adattamento*, e una certa *flessibilità* nella organizzazione.

Oggigiorno vi sono tuttavia dei fattori che *incidono profondamente* sulla famiglia e non credo si possa parlare di influenza *positiva!*

— Il *sistema economico attuale*, p. es. grazie al quale tutti, o quasi tutti in famiglia hanno uno stipendio personale, hanno degli orari professionali, degli impegni, ecc. riduce, in molti casi, la famiglia ad una *vera e propria «economia domestica»*, legata puramente da interessi materiali, tenuta insieme da un'abitazione comune, dal sedere assieme davanti alla televisione o da qualche altra occupazione di questo genere.

Qui bisogna citare sicuramente anche il *ritmo frenetico* di questa civilazzazione *burocratica* nella quale si è obbligati a cronometrare il tempo per mangiare, quello per dormire, quello per andare da casa propria fino al posto di lavoro, calcolando i semafori e via di questo passo.

— Un altro fattore importante è costituito dal *nuovo sistema di abitazione:* nelle grandi costruzioni moderne dette anche «blocchi» o «alveari umani», non solo ci si sente *stretti* nelle piccole stanze di un piccolo appartamento, ma ci si sente anche *ristretti* nelle proprie azioni, *limitati* e quel che più disturba, ogni rumore (parole, musica, ecc.) provocato dal vicino ci giunge all'orecchio e il disagio ci coglie quando si pensa che altrettanto capita al vicino, per i rumori da noi provocati. E come si può sentirsi *a «casa»* in un disagio simile? Ecco così che viene a mancare uno degli elementi base della famiglia: *L'atmosfera di calore e sicurezza* che in tedesco vien definita con la parola intraducibile di «Geborgenheit».

Queste influenze però, non sarebbero state forse così *determinanti*, se la famiglia avesse ancora potuto contare su quelle che erano state le *tradizioni*, quelle tradizioni, cioé, che prima venivano tramandate da padre in figlio, venivano vissute nella grande famiglia minuto per minuto, durante tutta una giornata, durante tutta una vita.

Queste tradizioni venivano spezzate per la prima volta, con la introduzione dell'industrializzazione, quando cioé la famiglia fu *smembrata*, affinché ognuno potesse seguire la propria attività lavorativa, attività che prima veniva svolta *insieme*, appunto in seno alla famiglia. La *cellula* dell'economia non era più la famiglia bensì il *singolo*. Iniziava così l'emigrazione dalle valli verso le città e l'estero, dove l'individuo si trovava isolato — nasceva così la famiglia nuova, senza radici, senza passato, senza esperienze, senza tradizioni a cui appoggiarsi con l'immane compito di costruirsi *nuove tradizioni*, porsi *nuove mete*, in città nuove.

Questo per dimostrare quanto la famiglia sia *strutturalmente insufficiente* a dare un'educazione completa.

Si aggiungano poi i contributi dei nuovi sviluppi della società e citerò per primo:

— *la perdita di funzioni*, o meglio la ri-

duzione delle funzioni familiari: infatti una buona parte di queste viene ceduta ad altri enti o istituzioni. Le funzioni rimastele sono chiamate anche «monopoli» e si possono riassumere così: generazione e cura fisica del bambino, vitto e alloggio, socializzazione della persona, cioè preparazione del bambino alla società più vasta, attraverso la piccola società della famiglia, e cura di risvegliare la comprensione reciproca e altre esigenze emozionali.

Numericamente ridotte, queste funzioni sono però di basilare importanza per lo sviluppo della *persona* e della *personalità,* vorrei dire sono *quelle funzioni* che rendono il bambino capace di *inserirsi nella società* e di diventare fermento.

E' comprensibile, vista la situazione citata poc'anzi, che la famiglia non possa occuparsi di tutto il tempo libero del figlio; inoltre la famiglia non é neppure *in grado* di dare al figlio ciò che un gruppo all'esterno *può invece dare;* essa deve quindi *indirizzare* il figlio verso questi gruppi, guidarlo, prepararlo; ma purtroppo la famiglia si trova qui davanti ad una realtà, ad un compito *più grande* di essa stessa e non riesce quindi neppur più ad adempiere ad una delle poche funzioni rimastele.

— in secondo luogo è necessario citare il *problema dell'autorità.* Se nella società patriarcale o matriarcale l'autorità si concentrava *su una sola persona,* la tendenza della società di oggi è quella di *distribuire l'autorità su ogni membro della famiglia:* l'autorità non è più legata ad un sistema sociale (p. es. patriarcale) bensì diventa una *assegnazione di competenza esclusiva e interna della famiglia stessa.* Questo nuovo sistema autoritativo si può definire: *familiarizzazione dell'autorità.*

E' una via dura, questa, aspra e non priva di grandi pericoli: sia il singolo individuo sia la famiglia possono trovarsi di fronte ad un *carico eccessivo di responsabilità* per le loro capacità; la *«camerateria»* o «Partnerschaft» può essere una *pretesa eccessiva per le loro forze:* difficoltà queste, che possono generare una grande *confusione* e *incertezza,* causare dei *conflitti* fra le generazioni.

Ognuno, è per così dire, *incapace di giocare il proprio ruolo,* brancola nel buio, evita di parlarne oppure tenta di mantenere in piedi l'antica struttura in qualche modo. E non si dimentichi che i problemi attuali tra le generazioni, *non sono i conflitti di sempre* fra due generazioni diverse, e neppure si tratta di divergenze di idee tra due o più individui, ma è in gioco un *radicale cambiamento strutturale della società.*

Tutto questo non porta solamente alla *mancanza di un'atmosfera familiare calda,* bensì conduce ad una *vera e propria solitudine;* solitudine morale, di fronte ai problemi e persino nella gioia, nello entusiasmo; solitudine che diventa spesso anche fisica: non ci si capisce, non si riesce ad avere un contatto positivo, ci si evita — e questo anche nel tempo libero.

Al giovane vengono a mancare quelle *«figure guida»* o «Leitbilder», cioè quegli ideali sui quali si fonda la sua struttura. Poiché questi sono però indispensabili per il giusto apprezzamento del proprio e dell'altro sesso, il giovane cercherà queste «figure guida» *altrove* — e le troverà in un superiore, in un insegnante, in un amico — oppure al seguito di falsi ideali: a cominciare dai divi dello schermo agli eroi dei gialli, per passare al gioco dei soldi, alla macchina super e poi sempre più giù, fino alla droga, all'immoralità, al crimine, al bandismo dei cosiddetti «teddy boys».

E' ovvio, che dove mancano addirittura gli elementi basilari, non si possa costruire e tanto meno parlare di educazione, visto che, se questo termine va in-

teso come «*formazione completa dello individuo*», si devono constatare molte *lacune* come quella dell'attività creativa.

Ed ecco il terzo punto.

MANCANZA DI ATTIVITA' CREATIVA

Anche questo termine necessita forse di una messa a punto. Si tratta, nell'attività creativa, di una messa in moto delle *capacità*, delle *facoltà di un individuo*, della *possibilità* di esprimere la propria personalità, *realizzare* i propri talenti, attraverso l'*idea, la parola, l'azione;* si tratta in effetti, della realizzazione dell'individuo stesso che diviene *multilaterale* e di conseguenza sempre più completo. L'attività creativa è quindi una *parte integrale* del *processo di sviluppo dell'individuo*, processo che non inizia con l'età scolastica o più tardi ancora, bensì al più *presto possibile*, nel tentativo di *risvegliare* nel bambino le sue forze emozionali, intellettuali, intuitive e captative e la sua fantasia, per condurlo alla capacità di *auto-occuparsi*.

Il primo passo verso questa meta, il bambino lo compie attraverso il *gioco*, dove egli scopre la sua potenza creatrice e distruttrice, e poi via via verso le altre attività — pur non abbandonando mai il gioco — come il disegno, il modellaggio, la pittura, i lavori manuali in genere, il teatro, il canto, il fare ed ascoltare della musica, la poesia, il coltivare un giardino, il fare dello sport, il costruirsi un apparecchio come p. es. il radioamatore, l'invenzione, magari di piccoli o grandi brevetti, fino alle scoperte scientifiche e alle vere e proprie opere d'arte.

La ricchezza in embrione che risiede nel bambino deve quindi essere *attivata*, *coltivata* e *perfezionata* attraverso gli anni: prima nella cerchia sociale ristretta in cui il bambino viene a vivere, quali la famiglia e la scuola materna, poi la scuola in genere e infine la società.

Ma che cosa conoscono gli interessati a questo proposito, cosa ne pensano?

Per le affermazioni che seguono mi sono basata esclusivamente sulla mia inchiesta e sulle mie esperienze personali: non posso quindi generalizzare, sebbene credo fortemente che vi si possa includere la grande maggioranza:

— Consideriamo per prima cosa il punto di vista dei *genitori:* dalle affermazioni dei ragazzi interrogati risulta un vero e proprio *disinteresse* per quello che non concerne la scuola, o meglio i risultati conseguiti a scuola. Per il resto il ragazzo si occupa come meglio può.

Personalmente ho esperimentato il fatto che, generalmente, anche i genitori meglio intenzionati, si limitano a dare in mano il figlio a qualche associazione (p. es. gli scouts) e poi se ne lavano le mani. Se il dirigente, o chi se ne occupa, è una persona capace, può darsi che il ragazzo riceva quel poco o tanto, necessario ad avanzare di uno o più gradini nella sua formazione; in caso contrario il ragazzo lascerà l'associazione, o vi resterà solo fino a quando i genitori ve lo obbligheranno, e comincerà a giudicare la società, basandosi sulle sue prime esperienze.

— I *ragazzi*, salvo qualche eccezione, si trovano nella situazione di chi, di fronte ad un oggetto di cui subodorano più o meno il valore, si trovano nella incapacità di trarne profitto, pur realizzando un vuoto, una lacuna nella loro educazione.

— Il capitolo *scuola* è purtroppo molto scottante e la struttura di questa istituzione non viene bersagliata soltanto dagli allievi, ma anche da persone altamente competenti. Permettetemi di citare alcuni passaggi che illustrano in modo eloquente la situazione generale:

«nella scuola, nel campo dell'attività creativa, si è restati indietro di vent'anni, a dir poco».

«la scuola è un distributore di nozioni non commisurate alla vita di oggi: l'allievo vien considerato dal punto di vista intelligenza, e non come persona».

Questa la realtà — eppure ci sono degli ideali, degli obiettivi da raggiungere. Dice Piaget:

«La scuola deve formare spiriti *costruttivi,* capaci di *pensare,* capaci di inventare, nel senso più esteso della parola, tanto sul terreno tecnico, quanto sul piano del lavoro manuale e scientifico... occorre scoprire nuovi metodi d'insegnamento... distinguere tra il rendimento immediato e quello a lunga scadenza...»

e completa Blättner:

«è impossibile confinare l'opera educativa tra le pareti della scuola ed abbandonare il giovane a se stesso negli altri momenti della vita... se l'opera educativa vuole avere un significato e un risultato, deve rendere i giovani consapevoli e responsabili anche nell'impiego del loro tempo libero».

Infatti, attualmente, uno dei più grandi pericoli ai quali è esposto il giovane è quello di *non saper scegliere* per pura ignoranza, diventando così facile preda dell'industria del divertimento e cadendo nella *passività totale.* Da qui alla *pigrizia mentale* il passo è breve; questa conduce a sua volta ad una sempre *maggiore superficialità* di pensiero e di azione, ad una *crescente distrazione* che impedisce il raccoglimento indispensabile alla formazione di una personalità forte ed allo spirito creativo: si raggiunge una specie di *«rachitismo spirituale».*

Concluso questo terzo punto vorrei riprendere un trafiletto dal fascicolo sul t. l. dell'EXPO 64:

«tutti gli psicologi e gli educatori sanno che il t. l. rappresenta un pericolo per molti giovani. Nella maggior parte dei casi, la tendenza alla delinquenza è dovuta alla mancanza di sicurezza interiore: i giovani dispongono del loro tempo, sono sfuggiti alla protezione dei genitori pur non essendo indipendenti, la loro sete di libertà si afferma in un modo pericoloso. Essi sono vittime di quel t. l. per il quale *non sono stati preparati».*

Il grande interrogativo: che fare?

Fritschi pronostica addirittura una nuova istituzione accanto alla famiglia, alla scuola e alla chiesa; una istituzione chiamata «pedagogia del t.l.» e funzionante con le stesse competenze delle altre tre.

Ma, di questo passo, non si giungerà all'*assurdità* di organizzare proprio ciò di cui possiamo disporre liberamente?

Prima di tutto non è detto che la citata sia la formula giusta e poi non si tratta, in alcun caso, di organizzare, bensì di *aiutare,* di *guidare* di *indirizzare l'individuo,* lasciandogli la sua piena libertà, a modellare, plasmare, dare una forma e un senso al suo tempo libero, a dargli inoltre la possibilità di esplicare quelle attività che gli saranno lasciate intravvedere e per le quali si sarà risvegliato il suo interesse.

FRANCA ARMATI

(continua)

TIPOGRAFI FIORATTI

Al Sig. Paolo Andrea Molina, fabbricante di carta, Varese

Riguardo a quanto ci chiedete sul conto dei Fratelli Fioratti, tipografi a Lugano, ecco quanto ci affrettiamo di comunicarvi, senza nessun vero impegno. Essi sono di mezzi cortissimi ma lavoratori e, pare, onorati. E' da poco tempo che hanno messo un torchio in attività; noi pure gli abbiamo fatto de' discreti fidi, ma non vogliamo incoraggiare voi a farne altrettanti, se non vi fosse un'altra circostanza favorevole. Essi hanno da stampare per una Società ticinese il gior-

(Continua a pagina 28)

Le attività sociali nel Ticino

RELAZIONE TENUTA IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: 21 OTTOBRE 1968

Invitata dalla Demopedeutica, Sezione ticinese della Società svizzera di utilità pubblica, la sig.na Carla Balmelli, del Lod. Dipartimento ticinese delle Opere sociali, svolse nel corso dell'Assemblea generale, una relazione sulle attività sociali nel nostro Cantone, di cui diamo qui un riassunto particolarmente felicitandoci con la gentile quanto chiara conferenziera. La sua esposizione fu accolta con vivo interesse dai partecipanti.

Lo sviluppo delle attività sociali nel Ticino ha avuto origine da una evoluzione rapida, anche se forse un po' tardiva, che si è prodotta nel nostro Cantone del concetto tradizionale di assistenza e da una presa di coscienza conseguente alla responsabilità sociale che la comunità ha di fronte ai problemi presentati dai diversi gruppi di popolazione, in particolare dall'infanzia, dall'adolescenza, dagli ammalati, dagli invalidi e dalle persone anziane.

L'evoluzione è stata rapida in quanto ha potuto utilizzare idee ed esperienze naturali maturate e concretizzate in altri Cantoni; e la presa di coscienza da parte delle Autorità delle esigenze di assistenza che la comunità presentava, ha portato, nel 1959, alla creazione del Dipartimento delle Opere sociali, che attualmente raggruppa le attività delle assicurazioni sociali, della previdenza e assistenza, dell'igiene pubblica e del lavoro. Questa intensa attività di studio e programmazione legislativa, realizzata dal Dipartimento in questo breve lasso di tempo, si espresse in una serie di leggi, delle quali si citano le più importanti:

Legge per la protezione della maternità, infanzia, fanciullezza e adolescenza.

Legge circa il promovimento della costruzione di abitati.

Legge riguardo il coordinamento e il sussidiamento degli ospedali di interesse pubblico.

Decreto legislativo concernente la concessione di sussidi per la costruzione di case di riposo per persone anziane.

Legge sull'assicurazione obbligatoria e facoltativa contro le malattie.

Legge sulle prestazioni complementari all'Assicurazione federale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità.

Legge sugli assegni familiari ai salariati.

Legge circa la concessione di assegni familiari complementari ai contadini delle regioni di montagna.

Questa serie di leggi sarà prossimamente completata con altre circa l'assistenza pubblica e il lavoro, già all'esame degli organi legislativi, il che darà la misura dell'evoluzione del concetto di assistenza, teso, grazie anche allo sforzo pubblico, alla prevenzione dell'indigenza e al recupero sociale.

La signorina Balmelli ha poi esaminato nelle loro linee essenziali le accennate leggi, che hanno dato origine a concrete realizzazioni venute, o che stanno venendo, a diminuire le grosse lacune tuttora esistenti nelle strutture assistenziali del Cantone.

Nella legge per la protezione della maternità e dell'infanzia troviamo una chiara e precisa affermazione del nuovo principio di responsabilità collettiva nei riguardi dei problemi dell'infanzia e dell'adolescenza e che confidano allo Stato:
il compito di svolgere un'azione di prevenzione delle cause che possono pregiu-

dicare il normale svolgimento della gravidanza, del parto e del puerperio, il normale sviluppo fisico e psichico del bambino;
la protezione dei minorenni privi di cure moralmente o materialmente abbandonati e che per anomalie fisiche, psichiche, intellettuali o per ambiente familiare inadatto devono essere temporaneamente o permanentemente affidati presso altra famiglia o Istituto;
la cura di coordinare e incoraggiare l'azione della famiglia e delle istituzioni pubbliche o private, che operano nel settore della protezione della maternità, dell'infanzia, dell'adolescenza.

Nel campo preventivo, come prima realizzazione emanata da questa legge, ecco, nel 1963, l'istituzione dei Consorzi profilattici materni e pediatrici, che riflettono altre analoghe realizzazioni da tempo conosciute in molti Cantoni della Svizzera tedesca e romanda.

Tali Consorzi raggruppano tutti i Comuni ticinesi e dispongono attualmente di 10 infermiere visitatrici, le quali si recano in ogni famiglia dove è avvenuta una nascita con il compito di aiutare la madre mediante consigli e dimostrazioni nel campo dell'igiene e dell'alimentazione del bambino. Le visite a domicilio sono integrate da controlli presso agli Ambulatori esistenti a Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Chiasso.

L'infermiera visitatrice è naturalmente vicina alla famiglia per aiutarla a risolvere situazioni di disagio sociale-economico e costituisce il primo tramite tra la famiglia e gli altri servizi sociali e assistenziali pubblici o privati.

L'abbinamento dell'attività di prevenzione e di ricupero si ritrova nei compiti del Servizio Sociale cantonale creato nel 1961, che dispone attualmente di 17 assistenti sociali ed è strettamente collegato all'autorità di protezione dei minorenni, al Tutore ufficiale, al servizio cantonale di Igiene Mentale, alla Magistratura. Questo servizio ha rapidamente guadagnato l'interesse delle famiglie, di autorità comunali, di associazioni e Istituti privati, svolgendo un lavoro rivolto allo studio dell'ambiente familiare e sociale del minorenne e della sua personalità, all'elaborazione di idonei programmi di cura o provvedimenti amministrativi e giudiziari, alla realizzazione dei collocamenti, che si rendono necessari in Istituti del Cantone, o in altri Cantoni e all'estero, e anche in qualche famiglia. E infine, allo scopo di evitare al bambino l'allontanamento dal nucleo familiare, allo svolgimento di compiti di patronato nei casi di competenza della Magistratura dei minorenni e di affiancamento all'attività del Tutore ufficiale per i minorenni privi di famiglia o la cui famiglia non può esercitare la patria potestà.

Nell'ambito del Servizio sociale è in via di sviluppo una sezione, dedicata essenzialmente ai problemi della prima infanzia, la quale dovrà occuparsi del «dépistage» precoce di bambini che, presso culle o Nidi, non godono di sufficienti relazioni con la loro famiglia o sono abbandonati o in procinto di esserlo, del reperimento delle soluzioni più idonee per l'assistenza a questi bambini, per il loro reinserimento in famiglia, per la realizzazione di adozioni o collocamenti familiari.

Parallelamente allo sviluppo del Servizio sociale è stata potenziata e accentuata in questi anni, a favore dei minorenni, l'attività del Servizio cantonale di Igiene mentale, le cui prestazioni, assicurate da psicologi, psichiatri, psicoterapeute e assistenti sociali, si estendono attualmente a circa 1300 casi. In più, con appropriate misure e nell'intento di assicurare a tutti i bambini la possibilità di essere adeguatamente curati o istruiti in Istituti specializzati, lo Stato finanzia con sussidi quegli Istituti

destinati ad accogliere i minorenni che, per le loro anomalie fisiche, psichiche o intellettuali o per la loro condizione familiare, godono appunto della sua protezione. In più vegliando a concedere sussidi per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di questi Istituti e per l'acquisto di idonee attrezzature.

Il problema dello sviluppo di questi Istituti nel Cantone si presenta assai complesso, sia perchè la questione linguistica non permette una soluzione intercantonale che sarebbe più adeguata data la ristretta casistica in certe categorie d'infermità, sia perchè la carenza di personale professionalmente preparato per le attività educative, psicologiche e para-mediche, rallenta sovente la possibilità e la volontà realizzatrice pubblica e privata. Tuttavia questi Istituti privati hanno compiuto sforzi notevoli sia nell'ammodernamento degli ambienti, sia nel perfezionamento del personale e nella specializzazione delle prestazioni.

Dall'entrata in vigore della legge lo Stato ha contribuito a diverse azioni di sicura utilità. Tra esse segnaliamo:
la creazione di una nuova sede dell'Asilo-nido diurno Arnaboldi a Lugano;
l'ampliamento delle attrezzature educative, ricreative dell'Istituto Santa Maria di Pollegio;
l'ampliamento e ammodernamento dell'Istituto Von Mentlen di Bellinzona;
la creazione del nuovo Istituto della Fondazione Torriani di Mendrisio;
la creazione della Casa Primavera a Lugano.

Tutti destinati a casi sociali.

In più lo Stato ha contribuito:
all'ampliamento dell'Hôme St'Anna di Locarno, pensionato accogliente ragazze che presentano difficoltà di inserimento nella famiglia o nel lavoro;
alla creazione di due Padiglioni per logopatici o sordo-parlanti presso l'Istituto Sant' Eugenio a Locarno;
all'ammodernamento e ampliamento della Scuola Ortottica presso l'Ospizio dei Bambini gracili a Sorengo, per il quale si sta ora anche studiando il progetto di creazione della nuova Sezione per l'assistenza medico-scolastica ai bambini motulesi.

Il Cantone ha inoltre dato vita nel 1960 al Centro di osservazione medico-psicopedagogico di Stato, definitivamente riconosciuto nel 1965 dall'Associazione invalidità e che accoglie attualmente una sessantina di bambini in età scolastica affetti da disturbi nervosi, da psicosi e prepsicosi, da turbe del comportamento e ove, dopo l'osservazione, diagnosi e formulazione del programma di cura, i bambini vengono o immessi nelle altre due Sezioni del Centro per beneficiare di psicoterapi o di trattamento educativo, o smistati in altri Istituti, oppure reinseriti in famiglia, dove saranno seguiti dal Servizio sociale.

Anche se in questi ultimi tempi sia sorto a cura del Dipartimento Giustizia un primo complesso di rieducazione per adolescenti a Torricella, siamo ancora ben lungi, purtroppo, dal disporre nel Cantone di tutti gli Istituti necessari all'assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' indispensabile provvedere all'assistenza dei debili gravi, agli irrecuperabili, di ampliare le possibilità rieducative per i bambini d'ambo i sessi in età scolastica e creare dei «Foyers» per adolescenti, che non hanno famiglia e i cui disturbi esigono sorveglianza e trattamento rieducativo.

Si tratta di un vasto programma che si spera di realizzare in un futuro non troppo lontano, in collaborazione con l'iniziativa privata e se le possibilità finanziarie del Cantone, così come una maggiore disponibilità di personale specializzato, lo consentiranno.

Il Cantone fa notevoli sforzi per la concessione di borse di studio e prestiti per favorire la formazione a livello superiore e universitario anche nei settori dell'assistenza sociale e attività paramediche.

La nostra Balmelli, dopo aver accennato a queste realizzazioni dello Stato in favore dell'infanzia e l'adolescenza, ha poi riferito su quanto si è fatto o si vuol fare per l'assistenza alle persone anziane: problema questo che preoccupa gravemente le autorità, se si tien conto che la percentuale degli ultrasessantenni ha ormai raggiunto nel Ticino una media del 17,5%.

L'aumento della popolazione anziana, unito alla trasformazione della famiglia patriarcale, ha creato grosse difficoltà e grossi problemi agli enti assistenziali del Cantone, poichè, oltre una sensibile carenza di posti presso Istituzioni per l'assistenza ad anziani soli o bisognosi di cure, dobbiamo considerare anche la ineguadatezza delle strutture esistenti che risentono ancora in buona parte di un'impostazione assistenziale superata e ormai poco adeguata alle esigenze anche psicologiche dei vecchi.

Nella sua esposizione la signorina Balmelli ha dichiarato fra altro che sino a pochi mesi fa un quarto dei letti disponibili negli Istituti per anziani era in camere a 3-6 letti e il 10% in camere con una media di 15 letti e che grazie a un'inchiesta effettuata lo scorso anno dall'Ufficio di ricerche economiche e dal Servizio sociale cantonale, si potè stabilire che i ²/₃ dei Ricoveri ticinesi prestano serie insufficienze tanto nella ripartizione dei letti nelle camere quanto nei servizi igienici e nelle prestazioni dl personale. Infine che un po' meno della metà di questi Ricoveri presenta condizioni assolutamente inaccettabili.

Per alleviare a questi inconvenienti, con Decreto legislativo del 10 luglio 1963, lo Stato ha disposto la concessione di sussidi in misura massima del 50% e del 40% per la creazione, l'ammodernamento e l'ampliamento di Case di riposo per persone anziane, pubbliche quanto private. Basandosi sul principio che «ogni istituzione, alla quale vengono affidati vecchi soli o inabili o abbandonati dalla famiglia, deve poter garantire da un lato l'esistenza individualizzata inserita in una vita comunitaria permeata di comprensione e di calore e, dall'altro, rispettare il più possibile la personalità dell'ospite, agevolando al massimo una libera organizzazione della sua vita in seno alla comunità «lo Stato ha emanato esatte direttive per la creazione o trasformazione di Case di riposo per anziani ai fini di ottenere il sussidio richiesto.

Queste case di riposo, secondo lo Stato, devono costituire un piccolo complesso a disposizione delle persone anziane del Comune o di Comuni viciniori consorziati, che dovrebbero sorgere in zone di facile accesso, situati preferibilmente nell'abitato. Dovranno avere una capienza di 60-70 letti garantendo l'assistenza agli ospiti affetti da malattie non acute proprie all'età e ai quali dovrà fin dove è possibile essere evitato il trasferimento in altro Istituto fuori dal Comune. Queste case dovranno altresì rispettare nella struttura edilizia e nell'organizzazione interna, la personalità dell'ospite e disporre quindi di camere a 1 o 2 letti, di un reparto per coniugi, di servizi adeguati, soggiorni, locali di cura e di attività ricreative. Naturalmente assicurando la presenza di personale professionalmente preparato e d'idonea assistenza morale e materiale. Il rapporto tra personale e ospiti non dovrà essere inferiore a 1 per 5 ospiti.

Se ancora poche sono le opere realizzate (e tra queste citiamo la trasformazione completa della Casa di Riposo di Capolago e l'ampliamento di quella

di Crocefisso) parecchi sono tuttavia i progetti che già hanno ottenuto il sussidio e che sono già stati presentati ai Servizi competenti. Infine vanno segnalati gli studi, che si stanno compiendo nei Comuni di Lugano e di Biasca per creare nuove istituzioni per gli anziani.

Dal canto suo lo Stato penserebbe a creare una Casa di Riposo che dovrebbe ospitare persone anziane di alcuni Comuni del Piano di Magadino che sarà in pari tempo sede di una Scuola per la formazione teorico-pratica del personale di assistenza agli anziani. E in più a sussidiare la costruzione di case economiche e di case-appartamenti a prezzo moderato per anziani, contribuendo altresì attivamente alla preparazione del personale idoneo: come già si è pensato, organizzando corsi per la formazione di assistenti geriatriche.

Per tutte queste realizzazioni compiute, come per quelle future, dovrà essere tenuto presente il criterio che, ovunque sia possibile, le attività del Servizio sociale a favore degli anziani saranno sempre pronte ad intervenire incoraggiando anche le possibilità di assistenza domiciliare.

Concludendo e sempre riferendoci alla magistrale esposizione della sig.na Balmelli all'Assemblea generale della Società svizzera di utilità pubblica, vorremmo citare altri complessi problemi, cui il Servizio sociale accorda ogni attenzione: quali il potenziamento e perfezionamento della rete ospedaliera, il ricupero degli invalidi che sarà curato dal nuovo Istituto di Gerra Piano, e, con il sostegno dell'Associazione invalidità, lo sviluppo di azioni di protezione della salute pubblica che troveranno, speriamo in un prossimo futuro, soluzione adeguata a una moderna struttura sociale. E' però indispensabile poter disporre nel Cantone di sempre maggiori forze professionalmente preparate a sostenere strutture sociali nuove o ammodernate e che la collaborazione tra iniziativa privata e pubblica trovi sempre crescente e armonioso sviluppo.

Dopo queste conclusioni con cui la sig.na Balmelli ha chiuso la sua eccellente relazione vorremmo dal canto nostro e plaudendo all'azione del Lod. Dipartimento, esprimere un vivo desiderio. E' il momento, dopo aver molto pensato e operato in favore della prima infanzia e dell'adolescenza che domani costituiranno le forze vive ed operanti della nostra popolazione, di non trascurare i bisogni materiali, morali e spirituali degli anziani. Il loro problema (e lo Stato già ben lo ha compreso prendendo decisioni e iniziative) è il problema del mondo intero. E per risolverlo pensiamo ai romani, nostri maestri, che onoravano gli anziani secondo l'assioma: La Nazione che onora i suoi vecchi è una «grande» Nazione.

Elsa Franconi-Poretti

(Continuazione da pag. 23)

nale nuovo, che uscirà col titolo *«Il Confederato»* e la carta che vi domandano è per tale oggetto, cosicchè non pare che potete troppo arrischiare facendo loro dei piccoli fidi, a prezzi dei più limitati, ma stando all'erta e facendovi pagare spesso dei piccoli acconti.

Non potreste indirizzarvi per maggiori cautele al Sig. Fumagalli, cartaio. in Lugano, che è uno dei Soci editori del suddetto giornale?

Vi salutiamo distintamente.

Capolago, 8 gennaio 1847

C. M. Massa
A. Repetti
della Tipografia Elvetica

(Copia custodita da Gualtiero Maderni, Capolago).

In memoriam:

Prof. dott. Guido Calgari

Lo scorso 8 settembre, è deceduto inopinatamente attorniato dai suoi amati familiari il prof. Guido Calgari a Montecatini, dove soggiornava prima di riprendere le lezioni di letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo.

Era nato a Biasca il 13 dicembre 1905. Discendente da vecchio ceppo leventinese, sentiva la fierezza di essere «figlio di Vigera e di Altanca».

Tra i suoi maggiori, il notaio Protasio Calgari di Osco, documentato nel 1387, e nell'Ottocento don Giovanni Giuseppe Calgari, prevosto di Faido e vicario capitolare, il «Vicarione» dei valligiani, deputato al Gran Consiglio e, nel 1839, alla Dieta federale; processato e condannato, dopo la rivoluzione dei carabinieri del dicembre di quell'anno, come altri esponenti del partito moderato, va esule nel Lombardo Veneto a reggere la parrocchia di Venegono.

Appena conseguita la laurea in filosofia *magna cum laude* all'Università di Bologna e, benchè straniero, riportato anche il premio Vittorio Emanuele, il Calgari inizia il magistero al Ginnasio superiore di Lugano, mio buon collega per quasi un decennio.

Quando la Radio della Svizzera italiana comincia le trasmissioni da una stanzetta della Posta di Lugano, è fra i primi collaboratori e, in seguito, noto regista teatrale.

Nel 1933, inaugura in una tipografia luganese la collezione «*Terra nostra*» col volume *Quando tutto va male*, una serie di racconti, che per Arminio Janner «hanno del tipo popolare la materia e l'oggettività della descrizione, e del tipo artistico la maggior cura della forma e la ricerca di certi effetti di colore [1]), e per Mario Agliati «è un'opera particolarmente significativa ed espressiva. Notevole è anche il linguaggio usato da Calgari in questo libro, che vien molto prima dei Vittorini e dei Pavese, e della moda degli americani, un linguaggio di voci locali, o come avrebbe amato dire Calgari, terragno, che vuol essere espressione di un «verismo alpino» che si richiama a quello del Verga».[2])

Nel 1933, vince il concorso per esami alla cattedra di letteratura italiana della Scuola cantonale superiore di commercio in Bellinzona, ma continua parte delle lezioni a Lugano.

Dirige l'Istituto il prof. Mario Jäggli, definito dal Nostro «maestro, padre e amico, animato da inesauribile fervore per la scuola e la figura di Franscini. Avevo visto nascere giorno per giorno l'Epistolario, religiosamente raccolto e curato dal Jäggli e mi ero un poco lasciato trascinare dall'entusiasmo». Viene nel frattempo esortato da Enrico Celio e da Ugo Tarabori, rispettivamente direttore e segretario della Pubblica Educazione, a scrivere una biografia del grande leventinese. Dopo tanti anni di ripensamenti, essa appare nelle Edizioni Pedrazzini di Locarno.[3]) Si tratta di un libro, che particolarmente gli educatori devono leggere e meditare.

A Lugano il collega Calgari è legato di amicizia all'avv. Brenno Bertoni, da

---

[1]) A. Janner. Uomini e aspetti del Ticino. Ist. Ed. Ticinese, Bellinzona, 1938, pag. 140

[2]) M. Agliati. Ricordi di Calgari. Corriere del Ticino. Cultura. Giovedì, 11 settembre 1969

[3]) Calgari. Vita di Stefano Franscini. Un racconto nella storia. Un uomo in mezzo alle vicende dei suoi tempi turbinosi. Una vita ch'è la misura d'ogni uomo politico. Tipografia di Carlo Pedrazzini in Locarno 1968

cui riceve in regalo gli Statuti della Val di Blenio del 30 dicembre 1603, un codice, «che da me passerà fra poco, con gli altri Statuti delle altre due Valli, alla Biblioteca Nazionale di Berna, perchè serva ai futuri studenti di diritto».[4])

Nel 1937, scrive per lo spettacolo della Fiera svizzera di Lugano la commedia lirica *Casanova e l'Albertolli*, e, nel 1939, per la giornata ticinese alla Esposizione nazionale di Zurigo *Sacra terra del Ticino*, musica di G. B. Mantegazza, un Festival, «che ha procurato agli autori ed agli organizzatori un vivo e meritato successo».[5])

Durante la mobilitazione di guerra, nell'estate del 1941, chiede e ottiene di entrare nei servizi ausiliari

E' mobilitato in Val Bedretto, poi a Berna dove compila *Coscienza, Breviario del cittadino e del soldato*, pubblicato dalla Sezione Esercito e Focolare. Invitato a collaborare gli ho trascelto alla Libreria Patria di Lugano le sentenze elogiative della Svizzera, dettate da insigni italiani e pubblicate tutte, perchè di bel significato e molto adatte anch'oggi.

Dal 1940, è succeduto a Giuseppe Zoppi nella direzione della Scuola magistrale cantonale di Locarno. E qui ripeto ciò che ho scritto di volata intorno ai Direttori della medesima, un paio d'anni fa.

E' merito del direttore Calgari l'aver introdotto i lavori che illustrano un villaggio o una plaga, la sezione dei giovani esploratori — rover — intitolata al Franscini, i corsi di tiro, di atletica, di pallacanestro o altro.

«Anno per anno — così in una sua relazione ufficiale — cerchiamo di dare alla Magistrale un carattere particolare di scuola teorica e pratica, dove la cultura non sdegna la partecipazione sempre più viva alla vita pratica, all'economia, alla sollecitudine verso la comunità (convitto), mirando a formare maestri, che possano diventare dei veri animatori nei villaggi dove si trovano a lavorare». Nobile incitamento!

Il dicembre 1941, fonda a Locarno la rivista *Svizzera italiana*, con un Comitato di redazione: Guido Calgari (direttore responsabile), Piero Bianconi, Arminio Janner, Pericle Patocchi (segretario), con Consulenti e Collaboratori delle cronache. Editore Carminati.

Nella Giustificazione sono contenuti gli scopi, le ragioni del titolo e nell'ultimo capoverso è detto: «Vivremo?

Tutte le altre riviste sono morte... Non è il morire che conta, ma il nascere».

E' durata venti e un anno. Sono usciti 151 numeri con articoli di ticinesi e di italiani, una rivista culturale diffusa anche nell'interno della Svizzera e in Italia, priva tuttora dell'indice generale.

Nel commiato il direttore afferma fra altro: «Ho creduto e forse mi sono soltanto illuso di dare voce al mio paese, non l'ho fatto per interesse o per ambizione personale; chi mi conosce sa che, purtroppo, tutta la mia vita è stata bruciata da questa fiducia nel Ticino, da quest'ambizione di un Ticino rispettato e ammirato. Forse ho sbagliato, ma non mi pento».[6])

Nel 1952, il preclaro docente è eletto

---

[4]) Val Blenio 1966. Tipografia Carminati, Locarno. Grosso volume edito a cura del Consiglio di Amministrazione e la Direzione delle Officine Idroelettriche di Blenio S.A. Testo redatto da Guido Calgari per la prima parte e dalla Direzione della Blenio per la seconda parte, con introduzione di Enrico Celio

[5]) Antonio Galli. L'Esposizione nazionale. Almanacco ticinese 1960. Istituto Editoriale Ticinese, pag. 79.

[6]) Scritto riprodotto in *Calgari . Ticino degli uomini.* Edizioni Carlo Pedrazzini, Locarno 1966, grazie alle sollecitudini della *Pro Helvetia.* Nel volume, a pag. 343, è pure l'articolo *Per la storia dei rapporti tra la Pro Helvetia e il Ticino* (1939-1964)

alla cattedra di letteratura italiana del Politecnico federale di Zurigo, lasciata dallo Zoppi e la illustra par suo per 17 anni.

A lui si deve la lodevole iniziativa di invitare personalità italiane delle lettere, delle arti e delle scienze a tener conferenze nell'Auditorium della Scuola politecnica, sempre frequentate.

A loro volta, Calgari, Adriana Ramelli, Orelli, Filippini, Rödel, Zendralli, Castelli e altri scendono in città italiane a svolgere argomenti di loro competenza, ognora accolti fraternamente.

A Roma, il prof. Giovanni Ferretti, autore di *Esuli del Risorgimento in Svizzera,* fonda *l'Associazione italo-svizzera di cultura,* giovando a coltivar utili e amichevoli rapporti tra le due nazioni.

Nel 1967, Guido Calgari commemora il I di agosto in Buenos Aires agli svizzeri residenti nell'Argentina. E' presentato dal nostro ambasciatore Seifert, che encomia l'autore della *Storia delle quattro letterature della Svizzera,* pubblicata a Milano dalla Nuova Accademia, «la prima opera che presenti in sintesi unitaria le letterature di un paese, che, oltre a vivente esempio di comprensione, è forza in cui lo spirito si manifesta con intensità di vita artistica e culturale».

Il Calgari è stato Presidente centrale della Nuova Società Elvetica, Vicepresidente della Società Svizzera Autori, membro per la Commissione nazionale dell'Unesco e del premo Veillon.

E da ultimo una sua iniziativa, che merita di far palese. Alcuni anni fa, in seguito al rifiuto di chi era stato invitato a collaborare, parve che il Ticino non dovesse comparire nelle pagine di un'Enciclopedia edita a Stoccarda. Calgari, sollecito e animato da puro amore al paese, conferisce col direttore della Pubblica Educazione, on. dott. Plinio Cioccari, e ottiene da lui l'ambito consenso di affidare l'incarico del lavoro storico sul Cantone, su città, borghi e villaggi del Sopraceneri a Giuseppe Mondada, e del Sottoceneri a Virgilio Chiesa. I due accettano con entusiasmo e nel tempo prescritto consegnano i dattiloscritti all'insonne leventinese.

Con un riconoscente, commosso omaggio alla memoria del caro scomparso, rinnovo ai suoi familiari l'espressione della mia solidarietà.

Virgilio Chiesa

IL TALLERO 1969 PER I RESTAURI DI S. GIOVANNI IN MUSTAIR

Il monastero di S. Giovanni di Müstair, nella Valle grigionese di Monastero, è uno dei monumenti sacri più notevoli del nostro paese, assurto a fama internazionale nel 1894, quando vi vennero fatte strabilianti scoperte archeologiche e artistiche. E' infatti l'unico convento dell'Occidente che abbia conservato ancora gran parte delle costruzioni originali del primo medio evo. La costruzione del convento, dovuta a Carlo Magno, risale agli ultimi decenni del secolo ottavo.

Restauri della chiesa conventuale hanno portato alla luce, fra il 1947 e il 1951, un ciclo monumentale di affreschi carolingi, raffiguranti scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, considerato dagli studiosi unico finora. L'interno del convento cela tesori solo in parte conosciuti, come ad es.: stanze con pareti e soffitti di legno riccamente scolpiti del periodo gotico, cappelle e chiostri che aspettano di essere ridonati allo splendore originale, come quasi tutti i locali

d'abitazione, ridotti purtroppo ad uno squallore sconcertante.

Nonostante le cure prodigate da generazioni di suore benedettine e dagli attuali amministratori dell'Abbazia di Disentis, tutto l'imponente complesso edilizio ha bisogno di un rinnovamento generale, per il quale è stata preventivata una spesa di 3,5 milioni. A questo scopo si è costituita una «Fondazione Pro Monastero di S. Giovanni in Müstair», alla quale appartengono personalità del mondo culturale, economico e politico di tutta la Svizzera. La Confederazione e il cantone dei Grigioni hanno assicurato il loro aiuto.

A loro volta, le associazioni «Protezione della natura» e «Difesa del patrimonio nazionale» intendono contribuire alla realizzazione di questa opera di alto valore culturale e artistico con una somma di fr. 100 000.— dai proventi della vendita del tradizionale Tallero di cioccolata che quest'anno avrà luogo nel nostro cantone nei giorni 10 e 11 ottobre. Siamo certi che anche la Svizzera italiana non esiterà a compiere un gesto di simpatia e di solidarietà confederale verso la piccola minoranza di lingua romancia, ma anche verso una vallata che lotta fieramente per conseguire migliori condizioni di esistenza, situata all'estremo lembo orientale del paese, sulla strada che dal Parco nazionale, per il Passo del Fuorn, conduce nell'Alto Adige.

Un concorso per la preparazione di libri scolastici di lettura

Il Dipartimento della pubblica educazione allo scopo di incoraggiare i nostri autori nella creazione e nella compilazione di validi libri di lettura destinati alla scuola elementare, alla quale necessitano opere vive, variate e aggiornate, così autorizzato dal Consiglio di Stato apre il concorso per la preparazione di un libro di lettura per la classe IV elementare e di un libro di lettura per la classe V elementare (circa 200 pagine).

I testi possono avere forma di racconto continuato o carattere antologico; devono rispondere ai molteplici interessi dei nostri ragazzi d'oggi ed essere validi sul piano educativo e letterario. Al concorso sono ammessi i cittadini svizzeri e cittadini stranieri domiciliati in Svizzera. I concorrenti possono partecipare sia con lavori individuali sia con lavori scritti o compilati in collaborazione tra due o, al massimo, tre persone.

Il testo dovrà essere presentato in otto copie al Dipartimento della pubblica educazione entro il 30 maggio 1970, con l'indicazione esterna «Concorso testi scolastici».

Ogni copia sarà contrassegnata da un motto, da ripetere sulla busta chiusa contenente il nome, l'indirizzo del concorrente e, per i testi antologici, le autorizzazioni di editori e di autori necessarie per l'eventuale riproduzione.

Tutti i lavori saranno esaminati da una speciale commissione giudicatrice composta di scrittori e di insegnanti ticinesi. Per la premiazione delle opere meritevoli è messa a disposizione la somma di fr. 8 000.—. Il giudizio della Commissione è inappellabile; essa ha la facoltà, se necessario, di rinunciare all'assegnazione parziale o totale dei premi.

I libri premiati e approvati restano di proprietà degli autori, i quali dovranno procedere alla relativa pubblicazione entro un periodo di due anni tenendo conto dei suggerimenti della commissione per quanto possa riguardare modificazioni del testo, disposizione tipografica, illustrazione e prezzo di vendita.

Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ufficio dell'insegnamento primario presso il Dipartimento della pubblica educazione.

A tutti gli insegnanti elementari!

Dirvi come controllare se i Vostri alunni hanno fatto bene i compiti non spetta certo a noi.

Ma come controllare se si puliscono bene i denti, sì!

In Svizzera, 90-95% di tutti gli scolari hanno i denti cariati. Suppergiù 40% di tutti i bambini fra 7 e 12 anni non si puliscono affatto i denti. Solo 5% li puliscono tre volte al giorno.
Queste cifre sono quanto mai allarmanti. Dimostrano chiaramente quanto sia importante insegnare ai bambini a pulirsi bene i denti. Perciò la Colgate Palmolive SA ha organizzato l'Azione speciale «Salva i tuoi denti rossi». Il materiale appositamente creato Vi aiuterà a illustrare ai Vostri alunni, in un modo facilmente comprensibile, gli effetti disastrosi di una scarsa cura dei denti e come curarli e pulirli per bene giorno per giorno.

L'Azione speciale comprende il seguente materiale:

- prospetti divertenti da distribuire agli alunni
- pastiglie rosse per il test dentocolor
- un grande cartellone da appendere in classe
- l'opuscolo informativo «Nemico N°1 della classe: la carie» destinato agli insegnanti.

Contribuite anche Voi a insegnare ai bambini la perfetta pulizia dei denti; prevenire è meglio che trapanare.

TAGLIANDO

ritagliare e inviare a
Colgate-Palmolive SA
Talstrasse 65, 8001 Zurigo

Gradirei ordinare il materiale per l'Azione speciale «Salva i tuoi denti rossi»

_____ numero di alunni _____ classe

Signor/Sig.ra/Sig.na _____

Scuola _____ Indirizzo _____

NAV e località _____

Firma _____

Il materiale per l'Azione speciale «Salva i tuoi denti rossi» potrà essere inviato solo fino a esaurimento delle disponibilità.

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera 3000 BERNA

G.A.
6903 Lugano

La nuova elna è così semplice...

- è più semplice insegnare il cucito
- è più semplice imparare il cucito
- è più semplice maneggiarla
- è più semplice tenerla in ordine
- maggiori possibilità di cucito con meno accessori
- materiale messo gratuitamente a disposizione del corpo insegnante
- forti ribassi per scuole e ripresa delle vecchie macchine ai prezzi più alti

così semplice è la nuova elna!

BUONO

per
☐ Prospetto dettagliato dei nuovi modelli **elna**
☐ Fogli con esercizi di cucito a scelta gratuitamente

NOME: .....

INDIRIZZO: .....

da spedire a: TAVARO Rappresentanza S. A., 1211 Ginevra 13

Anno 111 Lugano, dicembre 1969 Numero 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

SOMMARIO

La scuola pubblica a Bellinzona (Giuseppe Pometta, continuazione)

Due lettere del prof. Giuseppe Curti all'avv. Pietro Peri

Il convitto del ginnasio di Bellinzona nel 1858 (canonico Ghiringhelli)

La libreria Scalini riproposta in vitalizio

Origine dell'Asilo vecchiaia Caccia-Rusca di Morcote

Emilio Bossi e Francesco Chiesa redattori di Gazzetta Ticinese

Alcuni cenni genealogici e biografici dei Nizzola (Giovanni Nizzola)

La riforma degli studi liceali (Elio Ghirlanda)

Sul tempo libero (Franca Armati)

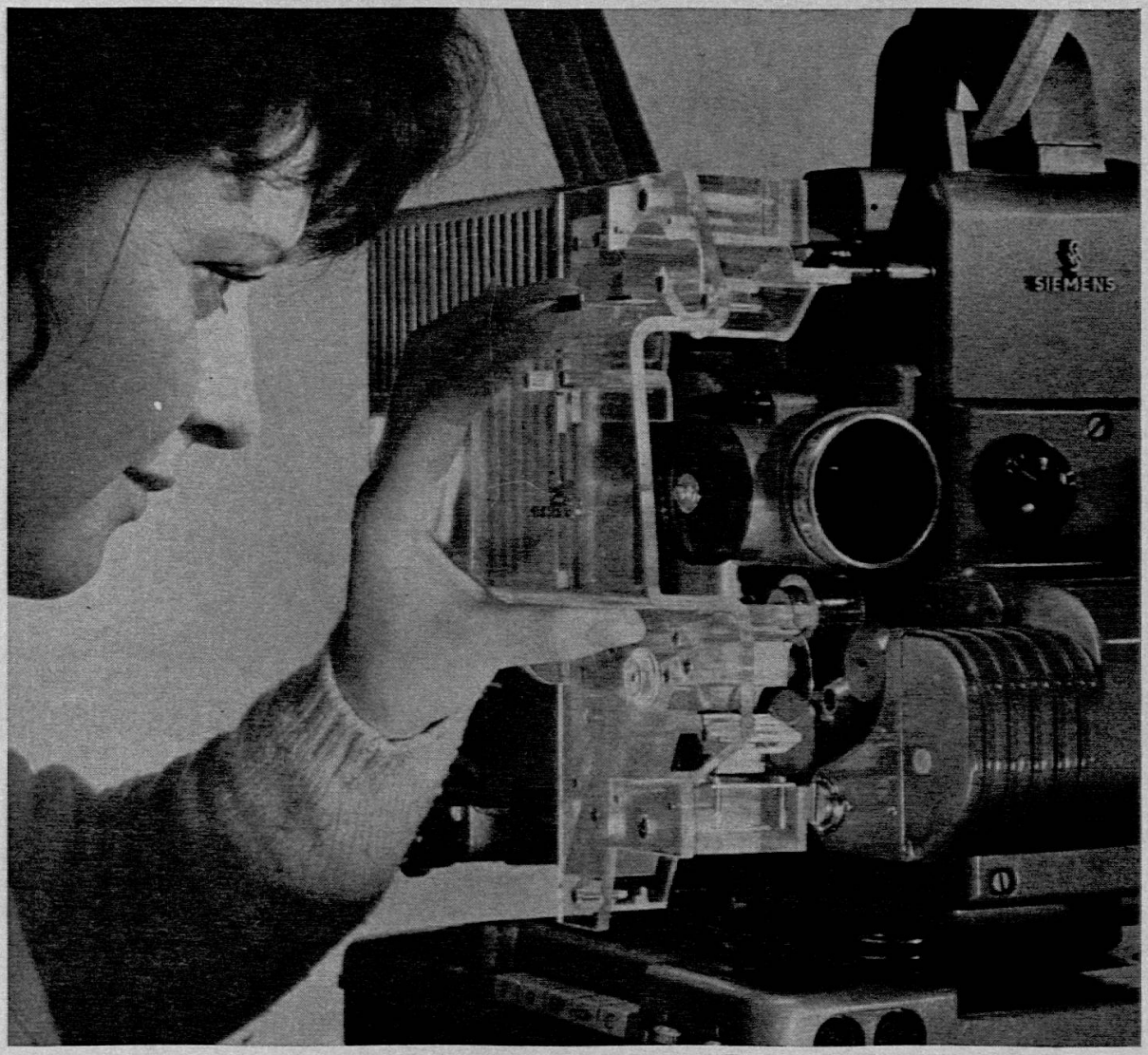
Problemi insoluti della vecchiaia (Ipa)

In memoriam: prof. Augusto Tarabori (Virgilio Chiesa) - Eugenia Stoffel-Curti (Guido Carmine-Curti)

S. A. Arti Grafiche già Veladini, Lugano, tel. 2 75 55

SIEMENS

Dispositivo Siemens d'inserimento automatico del film...



...senza automazione!

Fissare – far girare il proiettore – inserire il film – togliere – proiettare. Più semplice di così! Adatto anche per vecchi proiettori Siemens. Richiedete la documentazione illustrativa.

S.A. Prodotti elettrotecnici Siemens
Reparto Film a passo ridotto, 8021 Zurigo, Löwenstr. 35, Tel. 051/25 36 00

Tagliando

Gradirei la documentazione illustrativa: «Inserimento automatico del film senza automazione»

Nome e cognome: _____

Via: _____

Località: _____